

NO HATE SPEECH

IDEE CONTRO IL DISCORSO D'ODIO
ATTRAVERSO
L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI



HOW DO WE
hate?

Freedom
comes
with
responsabilities

DISCRIMINATE
HATE
OFFEND
INTOLERATE
HURT
BULLY



NO HATE
SPEECH
MOVEMENT





**NO HATE
SPEECH
MOVEMENT**

NO HATE SPEECH

IDEE CONTRO IL DISCORSO D'ODIO
ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Traduzione non ufficiale. Il testo corrisponde al capitolo 5 del Manuale "*Bookmarks. A manual for combating hate speech on line through human rights education*", edito dal Consiglio d'Europa.

Edizione provvisoria

PREFAZIONE

Combattere il discorso d'odio è possibile. Lo dimostra l'azione del Consiglio d'Europa che difende il diritto di tutti a non essere offesi e discriminati per qualsiasi motivo (razziale, etnico, religioso, di genere o di orientamento sessuale o altro). L'Alleanza Parlamentare contro l'intolleranza e il razzismo è nata tra i rappresentanti dei 47 paesi del Consiglio d'Europa a Strasburgo, in collegamento con la campagna No Hate Speech Movement, proprio per diffondere una nuova sensibilità e le buone pratiche che possono contrastare tutte le forme di odio.

Ma combattere l'hate speech non è facile. Il discorso d'odio viene spesso banalizzato e reso normale, soprattutto online. Rapidità di reazione, impulsività e anonimato rendono particolarmente aggressivo (e qualche volta "virale") il contenuto delle offese, dirette spesso verso i più fragili. Le nuove forme di cyberbullismo tra pari lo dimostrano. Altrettanto difficile individuare il confine tra hate speech e libertà d'espressione, principio fondante della democrazia moderna. Non basta una condanna sul piano giuridico e politico, seppure è molto importante l'impegno delle istituzioni.

È necessario che nelle scuole e tra i giovani si diffonda una nuova cultura sui pericoli dell'odio che questo manuale in italiano, diffuso in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, contribuisce a creare. L'impegno degli studenti e delle studentesse che lo utilizzeranno creerà un circuito virtuoso di azione contro l'odio in tutte le sue forme.

Milena Santerini

Coordinatrice dell'Alleanza Parlamentare
contro l'Odio

Relatrice Generale sulla lotta
contro il razzismo e l'intolleranza
Consiglio d'Europa

1. IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE

(...) Il termine “discorso di incitamento all'odio” deve essere inteso come comprensivo di tutte le forme di espressione miranti a diffondere, fomentare, promuovere o giustificare l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio fondate sull'intolleranza, tra cui l'intolleranza espressa sotto forma di nazionalismo aggressivo e di etnocentrismo, la discriminazione e l'ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti e delle persone di origine immigrata.

Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri

DEFINIZIONE DEL DISCORSO DELL'ODIO

Il discorso di incitamento all'odio può raramente essere interpretato in modo manicheo, bianco o nero. Le opinioni divergono su come classificarlo e sulle misure da adottare per contrastarlo. Tali divergenze si spiegano in parte con il fatto che certi suoi aspetti sembrano reciprocamente correlati: di fronte a determinate espressioni, se si ritiene che rientrino nella categoria dell'incitamento all'odio, pare giustificata un'azione di contrasto. In caso contrario, si può dedurre che sono accettabili, o che devono essere quantomeno tollerate. Ne consegue che la definizione del discorso dell'odio che utilizziamo sembra anche indicarci quando dobbiamo reagire.

Certe persone sono restie ad “agire” contro il discorso dell'odio, poiché per loro significherebbe porre un limite inaccettabile alla libertà di espressione. Per questo motivo, riservano l'impiego del termine “discorso dell'odio” unicamente ai casi più gravi, ad esempio quando sono proferite minacce tali da generare un fondato timore per la vita o l'incolumità di un individuo.

Il presente manuale è basato sulla definizione proposta dal Consiglio d'Europa, che poggia su una visione molto più vasta del discorso di incitamento all'odio. L'approccio seguito in questo testo concorda inoltre con l'idea che “occorra agire” ogni qualvolta sopravvenga una situazione che rientra nella suddetta definizione. È tuttavia importante ricordare che per agire non sono necessariamente richiesti interventi volti a limitare o eliminare la libertà di parola o di espressione: esistono molti altri mezzi per contrastare il discorso dell'odio! Le informazioni generali fornite in questo manuale sulle strategie da seguire per condurre una campagna al riguardo affrontano la questione più in dettaglio.

L'ultima parte di questo capitolo esamina i metodi per classificare e valutare gli episodi di discorsi ispirati dall'odio. Tuttavia, la prima domanda fondamentale da porsi è se sia necessario affrontare il discorso dell'odio e perché. Alcune persone ritengono che “Internet risolverà da solo il problema” e che si dovrebbe concedere piena libertà di espressione, almeno nel mondo del web!

La definizione del discorso di incitamento all'odio proposta dal Consiglio d'Europa copre “tutte le forme di espressione”, quindi, in altri termini, non solo sotto forma di parole, ma anche di immagini, video, o di qualsiasi altra attività online. L'odio diffuso in rete rientra quindi nella fattispecie del discorso di incitamento all'odio.

PERCHÈ OCCORRE CONTRASTARE IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE?

IL DISCORSO DELL'ODIO PROCURA SOFFERENZE

La parola ferisce, e a maggior ragione l'odio! Il discorso dell'odio è un serio problema e può costituire una violazione dei diritti umani. Il discorso dell'odio online non è meno grave della sua espressione offline, ma è sovente più difficile da individuare e da combattere.

GLI ATTEGGIAMENTI ALIMENTANO GLI ATTI

Il discorso dell'odio è pericoloso non soltanto perché reca danno di per sé, ma anche perché può condurre a più gravi violazioni dei diritti umani, e perfino alla violenza fisica. Se non viene controllato quando è diffuso online, comporta conseguenze negative anche nel mondo offline, poiché contribuisce a inasprire le tensioni razziali e altre forme di discriminazione e di violenza. La potenziale capacità dell'odio di diffondersi rapidamente nel mondo virtuale ne accresce la dannosità.

L'ODIO ONLINE NON È SOLO ESPRESSO A PAROLE

Internet ci permette di comunicare rapidamente e in modi svariati, ad esempio mediante i social media e i giochi online, molto spesso, d'altronde, in maniera anonima. L'odio online può esprimersi sotto forma di video e foto, come pure, più solitamente, di contenuto testuale. Le forme visive o multimediali hanno sovente un impatto più forte sugli atteggiamenti (consci e inconsci).

In quanti modi si può "odiare" online?

Una canzone, un video, un tweet, una caricatura, un'immagine truccata...

L'ODIO PRENDE DI MIRA SIA GLI INDIVIDUI CHE I GRUPPI

L'odio online può prendere di mira dei gruppi che spesso sono già vulnerabili sotto altri aspetti, come i richiedenti asilo, le minoranze religiose o le persone con disabilità. Tuttavia, anche i singoli individui sono sempre maggiormente oggetto di attacchi da parte della macchina dell'odio di Internet. Le conseguenze sono talvolta fatali, come dimostrato da numerosi fatti di cronaca riferiti dai media, riguardanti giovani vittime di cyberbullismo che sono state spinte al suicidio. Il discorso dell'odio rappresenta inoltre una minaccia per la sicurezza e la fiducia in se stessi degli individui che si indentificano fortemente con il gruppo preso di mira.

Non ti è mai successo di "dire" online cose che non diresti di persona?

Ti potrebbe succedere di farlo, se tu pensassi di non essere identificato?

INTERNET È DIFFICILMENTE CONTROLLABILE

La diffusione di messaggi di incitamento all'odio è maggiormente tollerata su Internet rispetto al mondo offline ed è sottoposta a minori controlli. È ugualmente più facile (e comporta meno rischi) insultare o molestare online, non foss'altro perché le persone spesso si esprimono sotto la copertura dell'anonimato.



IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE HA RADICI PROFONDE

Gli atteggiamenti e le tensioni sociali che suscitano sentimenti di odio online affondano le loro radici nella società, e non sono diversi, in genere, da quelli che alimentano il discorso dell'odio offline. Quando si combatte l'odio nel mondo virtuale, si compiono anche sforzi per ridurre il discorso dell'odio nel mondo reale.

INTERNET NON È UNA REALTÀ SEPARATA DAL MONDO

L'attività sul web è vasta e continua ad aumentare; caratterizza la società moderna, ma non deve essere percepita come una realtà avulsa dalla vita reale, in cui non si devono applicare le norme che disciplinano il comportamento umano. L'esistenza virtuale di ogni individuo è strettamente correlata alla sua identità 'reale'. Questi due spazi di vita non sono del tutto scollegati tra di loro: il mondo virtuale è semplicemente diventato una parte importante del mondo reale. Il discorso dell'odio online ha spesso conseguenze sulla nostra vita quotidiana: le persone, i sentimenti, le esperienze e le dinamiche sono le stesse, sia online che offline.

INTERNET È ANCORA GIOVANE!

La nostra comprensione del mondo virtuale è sotto molti aspetti meno avanzata di quella che abbiamo acquisito del mondo reale; forse il fattore ancora più importante al riguardo è la nostra scarsa dimestichezza con le leggi e i regolamenti applicabili a quanto è generalmente considerato accettabile o non inaccettabile. Le attività sul web devono essere esaminate attraverso il prisma dei valori generali che guidano le nostre azioni nel mondo reale. Devono ugualmente essere assoggettate alla stessa legislazione e, in particolare, essere disciplinate dalle leggi esistenti in materia di diritti umani.

INTERNET SI PUÒ MIGLIORARE!

I lati positivi o negativi di Internet dipendono dall'uso che se ne fa. Come nella società reale, quando certi comportamenti in rete diventano "accettabili", cioè se si impongono come norma, è probabile che prevalgano sugli altri. Spetta a noi stabilire quali sono, a nostro parere, i comportamenti accettabili online. Dobbiamo inoltre, dopo averli determinati, adoperarci per ottenere che siano accettati quei determinati comportamenti, piuttosto che altri. Il che significa che noi, in quanto cittadini e giovani di ogni età, dobbiamo interessarci al modo in cui è governato Internet e chiederci perché certe cose sono autorizzate ed altre no.

Alcuni forum di discussione o siti web hanno la propria 'cultura'.

In che modo i giovani possono contribuire a sviluppare la cultura digitale che desiderano?

LE CARATTERISTICHE DELL'HATE SPEECH: ANONIMATO E DELL'IMPUNITÀ

Il discorso dell'odio online si diffonde ed è amplificato poiché sono sottovalutati i suoi effetti devastanti sulla gente, ma anche a causa le due caratteristiche riguardanti le interazioni sociali in rete: l'impunità e l'anonimato. Bisogna invece sapere che qualsiasi azione compiuta sul web consente di rintracciare il suo autore, purché esista una sufficiente volontà di applicare la legge. Tuttavia, la propagazione del discorso dell'odio è facilitata, se si ha la sensazione di potere postare o diffondere

contenuti inneggianti all'odio senza lasciare tracce, mentre è probabile che l'autore esiterebbe maggiormente, se sapesse che il suo nome è accessibile a tutti.

La certezza dell'anonimato genera un senso di impunità: gli autori di contenuti che incitano all'odio sono probabilmente consapevoli del fatto che stanno commettendo un atto illecito, ingiusto o immorale, ma sono convinti che non subiranno nessuna conseguenza. Anche l'impunità è un mito, poiché i discorsi dell'odio possono in realtà essere perseguiti penalmente in numerosi Stati membri. È pertanto necessario adoperarsi per sfatare il mito dell'anonimato e dell'impunità.

LA CLASSIFICAZIONE DEL DISCORSO DELL'ODIO

LE ESPRESSIONI DI INCITAMENTO ALL'ODIO, IN ORDINE CRESCENTE DI GRAVITÀ

Qualsiasi risposta fornita per combattere il discorso dell'odio deve riconoscere che l'odio si manifesta con un ampio spettro di azioni: sebbene tutte le espressioni che istigano all'odio meritino in una certa misura di essere classificate come malvagie, ne esistono tuttavia alcune che possono essere peggiori di altre; possono, ad esempio, essere più offensive, raggiungere e insultare un numero maggiore di persone, suscitare reazioni e passioni più forti, essere potenzialmente più dannose, ecc. Qualsiasi tentativo di contrastare il discorso dell'odio deve prendere in considerazione questi aspetti, poiché queste differenze di gravità determineranno la risposta che si deve fornire. Per essere appropriata, le strategie di contrasto ai discorsi dell'odio non devono imporre restrizioni eccessive alla libertà di espressione, ma deve riconoscere i danni provocati (o che possono essere provocati) e cercare di porvi rimedio. Il seguente elenco propone alcuni aspetti utili da prendere in considerazione quando si valutano singoli episodi.

IL CONTENUTO E IL TONO

Certe espressioni di odio sono più estreme, utilizzano termini più insultanti e possono perfino istigare altri ad agire. All'altra estremità della scala, troviamo insulti più moderati o generalizzazioni eccessive, che presentano certi gruppi o individui sotto una cattiva (e perfino sotto falsa) luce.

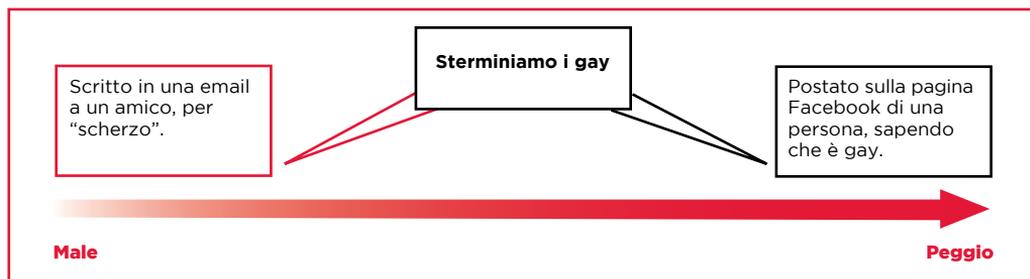
Ecco una classificazione provvisoria delle espressioni di odio, basata unicamente sul contenuto e sul tono, in funzione della gravità dell'insulto:



Nella pratica, è molto difficile isolare il contenuto o il tono dal contesto generale. Se si prendono in considerazione altri fattori (vedi qui appresso) si può modificare il modo in cui sono classificate queste affermazioni; ad esempio, l'impatto del commento relativo agli immigrati può essere molto più dannoso, appunto perché utilizza un linguaggio più misurato.

L'INTENZIONE DELL'AUTORE DEGLI INSULTI

La gente si esprime, in particolare sul web, senza realmente valutare la portata di quello che dice. Ci può capitare di offendere gli altri senza volerlo, e poi di rammaricarcene, e perfino di ritirare quanto abbiamo detto. Nei due esempi seguenti, entrambe le affermazioni sono intolleranti e sgradevoli, ma una è stata scritta con l'intenzione di offendere e fare del male. Da questo punto di vista, almeno, i due casi richiederebbero una risposta diversa.

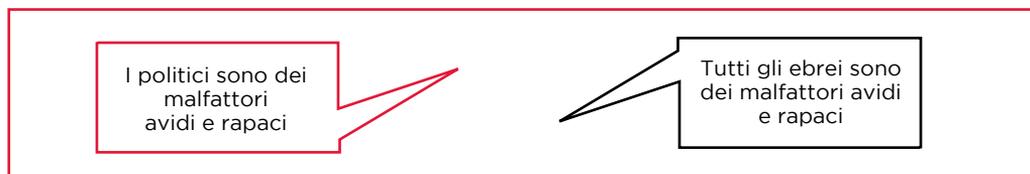


I BERSAGLI O I BERSAGLI POTENZIALI

Alcuni gruppi, o individui, possono essere più vulnerabili di altri alle critiche. Può dipendere dal modo in cui sono globalmente considerati nella società, o da come sono rappresentati nei media, oppure dalla loro situazione personale, che non permette loro di difendersi efficacemente. Un insulto contro un musulmano, ad esempio, ha maggiori probabilità di recare danno in un paese dove la grande maggioranza non è musulmana, mentre i cristiani possono sentirsi più minacciati quando sono loro la minoranza. Per quanto riguarda i bambini, si ritiene, praticamente in tutte le società, che richiedano una protezione e un'attenzione particolare.

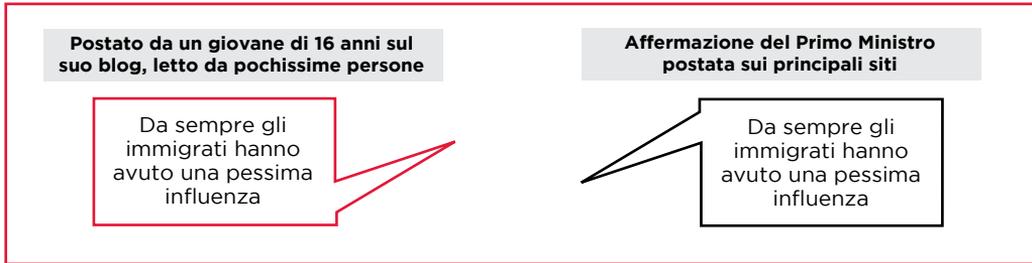
I gruppi presi più sovente di mira dal discorso dell'odio sono identificati nella definizione proposta all'inizio di questo capitolo, ma chiunque può essere vittima di espressioni di odio, anche se non appartiene a una delle categorie elencate.

L'esempio qui sotto mostra come la stessa espressione, applicata a gruppi diversi, possa avere un impatto molto diverso. Quella di destra rischia di essere molto più pregiudizievole.



IL CONTESTO

Il contesto di una particolare espressione di odio è legato talvolta a circostanze storiche e culturali specifiche. Può includere altri fattori, come il mezzo utilizzato e il gruppo preso di mira, le tensioni o i pregiudizi esistenti, l'autorità del suo autore, ecc.



L'IMPATTO O L'IMPATTO POTENZIALE

L'impatto reale o potenziale esercitato sugli individui, sui gruppi o sull'insieme della società è una delle principali considerazioni da tenere presenti nella valutazione di un'espressione di odio, e nell'esame della risposta da fornire. Spesso infatti le ripercussioni negative subite dall'individuo o dal gruppo si rivelano più importanti della valutazione dell'episodio da parte di osservatori esterni.

L'ODIO, L'ODIO ONLINE E IL DIRITTO INTERNAZIONALE

Sebbene il presente manuale non ponga un accento particolare sui mezzi di ricorso giuridici, vale la pena citare alcuni divieti posti dalla legge al discorso dell'odio. L'articolo 20 del **Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici** afferma che "qualsiasi appello all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisce incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza deve essere vietato dalla legge". L'articolo 4 della **Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale** stabilisce che debba essere dichiarata illegale ogni attività di propaganda che inciti alla discriminazione razziale o che la incoraggi.

Per maggiori informazioni sui diritti umani e le norme di diritto in questo campo, consultare la sezione 5 sui diritti umani.

- L'articolo 10 della **Convenzione europea dei diritti dell'uomo** protegge la libertà di espressione, ma consente che sia sottoposta a restrizioni "per la protezione della reputazione o dei diritti altrui", e per altri scopi. In virtù di tale articolo, gli Stati membri possono vietare alcune forme di discorso dell'odio sul loro territorio.
- L'articolo 17 della stessa Convenzione vieta qualsiasi atto "che miri alla distruzione dei diritti e libertà [riconosciuti nella presente Convenzione]". Tale articolo è servito a legittimare certe restrizioni imposte dai governi su alcune forme di discorso dell'odio.

Sai quali sono le forme di discorso dell'odio vietate nel tuo paese?

Un altro importante strumento di diritto internazionale elaborato dal Consiglio d'Europa è la Convenzione sulla criminalità informatica (nota come Convenzione di Budapest, 2001). Questa Convenzione è l'unico strumento internazionale giuridicamente vincolante in questo campo. Viene utilizzata come linea guida e riferimento da ogni paese che desideri elaborare una legislazione nazionale mirante a contrastare la criminalità informatica; nell'ambito di tale trattato è realizzata la cooperazione internazionale tra gli Stati parti contraenti.

Il suo Protocollo addizionale relativo all'incriminazione di atti di natura razzista e xenofoba commessi attraverso sistemi informatici (2003) è opzionale e aperto alla firma degli Stati Parti contraenti della Convenzione. Definisce il materiale razzista e xenofobo come "qualsiasi materiale scritto, immagini o ogni altra rappresentazione di idee o di teorie che difendano, incoraggino o fomentino l'odio, la discriminazione o la violenza contro una persona o un gruppo di persone, in ragione della razza, del colore, dell'ascendenza, dell'origine nazionale o etnica, o della religione, nella misura in cui diventi pretesto per l'uno o l'altro di tali fattori o per incitare a tali atti". Il Protocollo chiede agli Stati membri di adottare un certo numero di misure destinate a vietare e penalizzare gli atti di razzismo e di xenofobia. Il Comitato delle Parti riunisce i rappresentanti delle Parti contraenti della Convenzione sulla criminalità informatica per consultarli sull'applicazione del trattato negli Stati membri e sulle misure di supporto da adottare al riguardo.

2. I DIRITTI UMANI

Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti.

Articolo 1, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Il discorso dell'odio interessa i diritti umani sotto numerosi aspetti. Dal punto di vista giuridico, certi episodi di discorso dell'odio, ma anche certi tentativi di limitarlo o vietarlo, rientrano nell'ambito dei diritti umani. Per quanto riguarda gli atteggiamenti o i valori, quasi tutti i discorsi di incitamento all'odio derivano da atteggiamenti razzisti o discriminatori, che fanno parte delle preoccupazioni inerenti al mancato rispetto dei diritti umani. Dal punto di vista dell'educazione, intesa nel suo senso più lato, i diritti umani offrono uno degli ambiti più concreti per comprendere e affrontare il discorso dell'odio online.

La presente sezione contiene informazioni di base sui principi dei diritti umani, sulle norme di diritto in materia di diritti umani e su come si applicano al discorso dell'odio online. Alcuni diritti specifici, che riguardano più direttamente il discorso dell'odio in rete, sono trattati in altre sezioni del presente capitolo.

CHE COSA SONO I DIRITTI UMANI?

Alcuni punti chiave

- I diritti umani sono norme riconosciute a livello internazionale, basate su un insieme di valori universali adottati da tutti i governi del mondo.
- I diritti umani si fondano sull'idea che ogni essere umano è degno di rispetto e che nessuno deve essere sottoposto a sofferenze che lo facciano sentire sminuito, meno che umano. Tutti gli esseri umani sono uguali a questo riguardo; la loro dignità deve essere considerata un valore fondamentale.
- I diritti umani sono sanciti nel diritto internazionale, da cui derivano obblighi che si impongono a tutti i governi del mondo. I governi hanno l'obbligo di garantire che siano soddisfatti i bisogni fondamentali di ogni individuo, compreso il rispetto della sua dignità personale.
- I diritti umani non garantiscono una vita lussuosa, protetta da ogni pericolo o danno. Rappresentano un riferimento, un insieme di norme minime che stabiliscono quanto è necessario a ogni persona per vivere con dignità.
- La maggior parte dei diritti umani possono essere oggetto di restrizioni in certe circostanze, se si rivela necessario per tutelare i diritti altrui, o nell'interesse della società. Alcuni diritti umani, ad esempio il diritto alla vita e il diritto di non subire trattamenti inumani o degradanti, non possono mai essere soggetti a restrizioni.



I DIRITTI UMANI E IL DIRITTO

I diritti umani sono stati incorporati in numerosi ordinamenti giuridici, stabilendo obblighi per i governi a un certo numero di livelli.

I DIRITTI UMANI A LIVELLO INTERNAZIONALE

Le **Nazioni Unite** (ONU) hanno elaborato numerosi trattati per la difesa dei diritti umani, che definiscono gli obblighi spettanti ai governi per garantire il rispetto degli individui. I trattati più importanti sono:

- La **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite** (UDHR). È stata elaborata nel 1948, immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. È stata adottata da tutti i governi del mondo e stabilisce i diritti basilari e i principi fondamentali che sono enunciati in tutti i trattati per la tutela dei diritti umani ratificati successivamente.
- Il **Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici** (ICCPR) è stato adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1966. Estende la portata di numerosi diritti enunciati nella UDHR.
- Il **Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali** (ICESCR), adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite contemporaneamente al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR). Copre gli altri diritti principali enunciati nella UDHR. Tutti i governi europei hanno accettato di rispettare, proteggere e applicare i diritti sanciti dalla Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo (International Bill of Rights). Hanno inoltre aderito a numerosi altri trattati internazionali in materia di diritti umani, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia.

A LIVELLO EUROPEO

Il quadro europeo di tutela dei diritti umani è stato creato ed è monitorato dal Consiglio d'Europa, e, in misura minore, dall'Unione europea.

I due trattati fondamentali applicati a livello europeo, indicati qui di seguito, dividono i diritti enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo come previsto nei Patti internazionali succitati, ma sono stati adottati precedentemente.

- La **Convenzione europea dei diritti dell'uomo** è stata adottata nel 1953 e prevede praticamente gli stessi diritti contenuti nell'ICCPR. La **Corte europea dei diritti dell'uomo** è stata istituita nel 1959 per vigilare sul rispetto della Convenzione da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa.
- La **Carta sociale europea** è stata adottata nel 1961 e prevede diritti più o meno identici a quelli contenuti nell'ICESCR. Il Comitato europeo dei diritti sociali è incaricato del controllo del rispetto di tali diritti ed esamina a tal fine i rapporti presentati dai governi (e talvolta da altri organismi, come i sindacati e le ONG).

A LIVELLO NAZIONALE

Numerosi paesi si sono anch'essi dotati di norme per la protezione dei diritti umani, che hanno incorporato nel loro ordinamento nazionale. In tal caso, le violazioni potenziali dei diritti umani sono esaminate dai tribunali nazionali.

QUALI SONO I NOSTRI DIRITTI?



I DIRITTI UMANI E IL DISCORSO DELL'ODIO

Il discorso dell'odio pone numerosi interrogativi in materia di diritti umani a vari livelli:

CAUSE DI FONDO

Il discorso dell'odio è alimentato da stereotipi negativi che spingono a ritenere certi gruppi o individui inferiori, diversi o meno degni di rispetto. I diritti umani, al contrario, considerano tutti gli esseri umani come uguali in termini di diritti e ugualmente degni di rispetto. La non discriminazione è un principio fondamentale. Promuovere il rispetto dei diritti umani è quindi un modo per garantire che non si favorisca la diffusione di atteggiamenti che incitano al discorso dell'odio.

IMPATTO IMMEDIATO

Le peggiori espressioni del discorso dell'odio costituiscono una forma di discriminazione e una violazione dei diritti umani. Il discorso dell'odio provoca alienazione sociale, emarginazione, e



danneggia la dignità personale di individui che molto spesso sono già vulnerabili sotto altri aspetti. Quando prende di mira determinate persone, come avviene ad esempio nel caso del cyberbullismo, può inoltre violare il diritto alla vita privata e costituire persino un trattamento inumano e degradante. In ogni modo, il discorso dell'odio mina la fiducia, la dignità e la sicurezza di qualsiasi persona identificata come appartenente ai gruppi presi di mira.

LE CONSEGUENZE DEL DISCORSO DELL'ODIO

Se non viene contrastato, il discorso dell'odio favorisce l'aggravarsi delle violazioni dei diritti umani: gli stereotipi negativi si diffondono nella società, certi gruppi diventano sempre più emarginati e isolati, si acuiscono i conflitti e le divisioni, e si aggravano gli abusi o le minacce, mentre alcuni individui testano fino a dove possono spingersi. Nei casi più gravi, le "espressioni di odio" conducono ad aggressioni fisiche. Il discorso dell'odio può istigare ai crimini dettati dall'odio e ledere i diritti relativi alla sicurezza e all'incolumità delle persone. I crimini dettati dall'odio, compreso il genocidio, sono sempre accompagnati da invettive cariche di odio. Non tutti i discorsi dell'odio portano al crimine, ma i crimini dettati dall'odio sono sempre stati istigati da espressioni e discorsi di odio.

LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

I provvedimenti adottati per combattere il discorso dell'odio possono anche riguardare alcuni diritti umani, poiché la libertà di espressione è un diritto umano fondamentale, come la libertà di pensiero e di coscienza o di religione. Le persone accusate di incitare all'odio spesso invocano appunto il rispetto di tali diritti.

Una buona comprensione dei diritti umani può aiutare a risolvere questo conflitto apparente. Una delle difficoltà essenziali nella lotta contro il discorso dell'odio è la capacità di individuare il migliore equilibrio possibile tra la libertà di espressione e la protezione dei diritti altrui, che può essere compromessa dalle forme più virulente di espressione.

UTILIZZARE I DIRITTI UMANI PER COMBATTERE IL DISCORSO DELL'ODIO

L'educazione ai diritti umani fornisce un potente strumento per lottare contro il discorso dell'odio online, poiché permette di sviluppare nei giovani le conoscenze, le capacità e le attitudini necessarie per affrontare il discorso dell'odio grazie a un approccio fondato sui diritti umani. Tale approccio contribuisce non soltanto a sviluppare l'empatia e il rispetto degli altri, ma incoraggia la partecipazione attiva e stimola la consapevolezza della propria capacità di dominare certe situazioni.

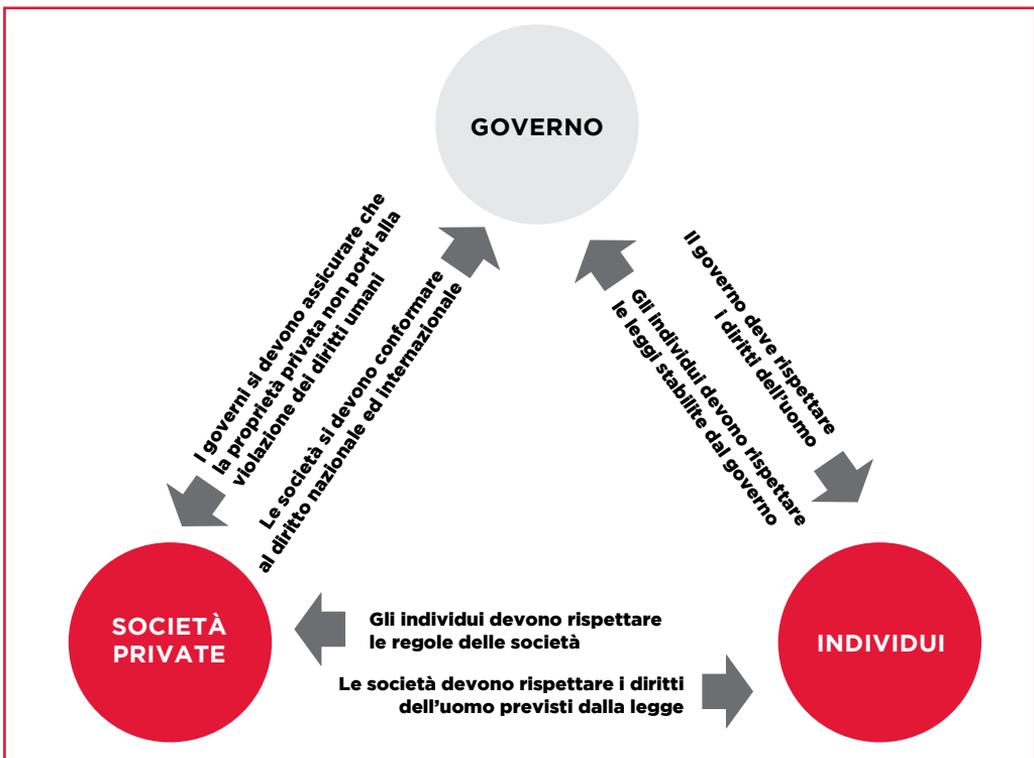
Per maggiori informazioni sui diritti umani, si veda il Capitolo 4 di Compass:
www.coe.int/compass

I DIRITTI UMANI E INTERNET

Internet è in gran parte di proprietà di società private, che ne hanno il controllo. Tale fatto complica la protezione dei diritti umani, che sono realmente norme imposte ai governi e non a imprese private.

Se un centro commerciale o un locale notturno privato decide di vietare ai clienti di indossare jeans o di manifestare o distribuire informazioni relative a un'altra impresa, che rappresentano forme di espressione, non si può invocare il diritto alla libertà di espressione e presentare ricorso dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo! Allo stesso modo, le società private possono, in regola generale, stabilire delle norme da osservare quando si utilizzano i servizi di accesso a Internet che sono di loro proprietà. Se gli utenti non sono d'accordo con le condizioni generali, possono presentare un reclamo, ma, alla fine, puniranno tali società semplicemente non utilizzando i loro servizi. Il che non significa, tuttavia, che quanto è di proprietà di società private, compreso Internet, non sia disciplinato dalle leggi in materia di diritti umani! I diritti umani impongono ai governi (almeno) due tipi di obblighi:

1. Stabiliscono dei limiti all'intervento attivo dei governi, che, ad esempio, non hanno il diritto di vietare l'opposizione politica, né di praticare la tortura o di privare una persona della libertà senza un valido motivo.
2. Impongono ai governi l'obbligo di adottare misure positive per garantire che i diritti siano adeguatamente tutelati. Ciò può comportare l'adozione di leggi che vietino la discriminazione, garantire che ogni atto di violenza sia perseguito (e punito), oppure vigilare affinché le vittime siano debitamente protette.





I governi devono garantire che il fatto di essere di proprietà privata non provochi violazioni dei diritti umani. Le società private devono conformarsi al diritto nazionale (e internazionale).

Gli individui devono rispettare le leggi stabilite dal governo.

Il governo deve rispettare le norme di diritto in materia di diritti umani.

In altri termini, i governi devono vigilare affinché gli spazi “privati” non consentano di veicolare violazioni dei diritti umani. In teoria, la sicurezza degli individui negli ‘spazi privati’ del cyberspazio rientra nelle responsabilità dei governi, esattamente come accade nel mondo “reale”. Nella pratica, tuttavia, i governi intervengono molto meno spesso nel mondo “virtuale”, rispetto al mondo “reale”.

Inoltre, la distinzione tra spazio privato e spazio pubblico risulta alquanto nebulosa e richiede approfondimenti. Non tutti i siti sono di proprietà privata, e, anche quando lo sono, si pone sempre la questione della responsabilità pubblica. Un social network che riunisce 500 milioni di persone può essere una pura e semplice società privata?

I rappresentanti delle organizzazioni giovanili presso il Consiglio d'Europa hanno sollecitato il No Hate Speech Movement (Movimento contro il discorso dell'odio) a richiedere che il web sia considerato come uno spazio pubblico, i cui interessi superano ampiamente quelli delle aziende private fornitrici di servizi Internet

Non dimenticare: Non è perché sono relativamente poche le leggi finalizzate a disciplinare il modo in cui ci si esprime su Internet, che gli individui devono sentirsi incoraggiati a dire e fare tutto quello che vogliono! Gli sviluppi di Internet dipendono da come decideranno di farlo evolvere gli utenti e i giovani dovrebbero avere la possibilità di esprimersi su questo argomento come chiunque altro!

3. LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo, e senza riguardo a frontiere.

Articolo 19, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E IL DISCORSO DELL'ODIO

La libertà di espressione è di fondamentale importanza per ogni attività mirante a tutelare i diritti dell'uomo e a combattere il discorso dell'odio. Per quanto spiacevoli possano essere tutte le forme di abuso, insulto e odio, e molte abbiano probabilmente una connotazione razzista, qualsiasi tentativo di limitare o eliminare le espressioni dettate dall'odio deve prendere in considerazione i diritti di ambe le parti coinvolte. Questo include i diritti di quanti proferiscono ingiurie ed espressioni di odio. Può sembrare sorprendente, ma il rispetto dei diritti umani consiste quasi sempre nel determinare il corretto bilanciamento tra le varie rivendicazioni dei diritti. Anche se non apprezziamo gli autori di abusi, e di atti criminali, o coloro che insultano gli altri, esistono delle tutele dei diritti umani che si applicano anche a tali individui.

La libertà di espressione, o il diritto alla libertà di espressione, è considerato un diritto fondamentale essenzialmente per due ragioni: anzitutto, perché è un diritto importante per gli individui, e, secondariamente, perché è importante per la società. La libertà di espressione fa parte di quelle esigenze essenziali per il rispetto della dignità umana, e svolge inoltre un ruolo di primo piano nelle società democratiche. Senza libertà di espressione, non può esistere la democrazia e, senza democrazia, è impossibile proteggere i diritti umani.

La libertà di espressione "costituisce uno dei fondamenti essenziali di una [società democratica], una delle condizioni fondamentali del suo progresso e della realizzazione personale di ciascun individuo".

Corte europea dei diritti dell'uomo: Caso Handyside c. Regno Unito

Nel linguaggio corrente, si fa generalmente riferimento alla libertà di parola. In realtà, la libertà di espressione copre ogni forma di espressione umana, quindi anche l'espressione scritta, le immagini, il teatro, i video, la musica, ecc. Si tratta quindi di un diritto particolarmente pertinente per l'attività online, poiché ogni attività online è una forma di espressione ed è potenzialmente coperta da tale diritto.

PERCHÈ LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE È IMPORTANTE? È INSITA NELL'ESSERE UMANO!

I pensieri, le opinioni, le credenze di un individuo rappresentano una parte importante della sua identità. Impedire a qualcuno di esprimersi significa privarlo di una parte dell'essenza della sua personalità, ridurre la sua identità.

I diritti umani mirano in larga misura a preservare la nostra possibilità di esercitare un controllo sulla nostra vita, quindi, in realtà, la nostra autonomia.

Limitare la libertà di espressione degli individui equivale inoltre a limitare la loro opportunità di partecipare alla vita della società.

La partecipazione è di per sé un diritto umano fondamentale, sia in quanto forma di interazione sociale che come mezzo per influenzare le decisioni prese a nostro nome. È il fulcro della democrazia e della cittadinanza.

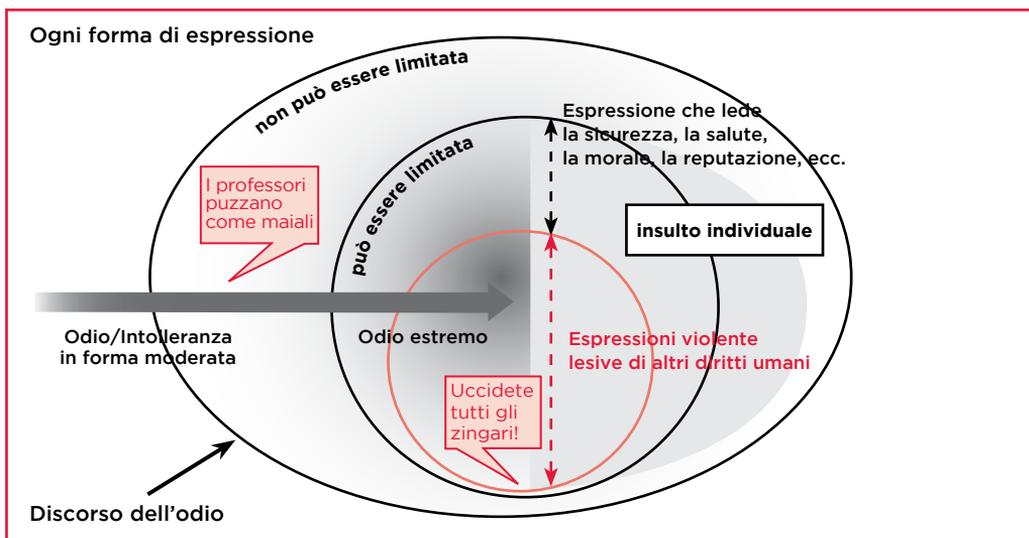
È IMPORTANTE PER LA DEMOCRAZIA

Il dibattito e la discussione stanno alla base di ogni società democratica. Le idee nascono grazie alla condivisione di idee, grazie alla possibilità di definirle, associarle, confrontarle con altre interpretazioni. La creatività e la verità dipendono dallo scambio di idee, e tale confronto tra punti di vista diversi, se avviene in uno spirito di assoluta libertà, contribuisce ad arricchire la società. Il dibattito e la discussione favoriscono inoltre le interazioni tra gli individui. Comprendiamo maggiormente gli altri ascoltando le loro opinioni; magari talvolta non concordiamo pienamente con quanto sostengono, ma riusciamo alla fine a trovare un consenso che ci permette di vivere insieme, con soluzioni accettabili per entrambe le parti. Anche questo è un aspetto importante di una società coesa.

La libertà di espressione è quindi importante perché permette sia alla società che ai singoli individui di svilupparsi e di prosperare. Un ostacolo alla libertà di espressione non potrà essere giustificato se non per ragioni estremamente gravi.

CHE COSA DICE LA LEGGE

I LIMITI ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE



Questo diagramma illustra le forme di espressione generali che possono o devono essere oggetto di restrizioni ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani. Sei d'accordo con questi limiti e queste restrizioni? Pensi che bisognerebbe limitare maggiormente (o meno) la libertà di espressione?

Malgrado i solidi motivi a favore della tutela della libertà di espressione, i trattati per la protezione dei diritti umani riconoscono inoltre che l'espressione è di per sé un "atto", con effetti potenzialmente lesivi per gli altri e che può perfino rappresentare una minaccia per l'insieme della società. È per questa ragione che la libertà di espressione fa parte di quei diritti che possono essere limitati in certe circostanze, e che, a volte, dovrebbe essere soggetta a restrizioni. Occorre trovare il giusto bilanciamento tra l'esigenza di autorizzare le persone ad esprimere i loro intimi pensieri e quella di vigilare per garantire che ciò non sia lesivo dei diritti altrui o non causi danni maggiori alla società.

L'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo proteggono entrambi la libertà di espressione. L'articolo 10 enuncia le condizioni da osservare se un governo desidera imporre dei limiti alla libertà di espressione o punire espressioni ritenute inaccettabili. Se tali condizioni non sono soddisfatte, ogni restrizione imposta sarà considerata una violazione dei diritti umani. Tuttavia, una relativa flessibilità consente di interpretare tali condizioni con una certa latitudine, per permettere ai vari paesi di affrontare i loro problemi specifici nel modo più appropriato.

CHE COSA DICE LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO?

Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere e di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera...

CEDU. Articolo 10, paragrafo 1

Anzitutto, la Convenzione afferma che la libertà di espressione è importante e deve essere tutelata. In secondo luogo, include nella libertà di espressione:

- la libertà di opinione
- la libertà di ricevere informazioni "senza ingerenza da parte delle autorità pubbliche"
- la libertà di comunicare informazioni "senza ingerenza da parte delle autorità pubbliche".

In terzo luogo, in certe circostanze, in caso di "impellente bisogno sociale", l'articolo 10 autorizza certe restrizioni alla libertà di espressione. Tuttavia, esse devono costituire una misura necessaria per rispondere a un bisogno sociale particolare e devono essere proporzionate a tale necessità; pertanto, le restrizioni non devono essere eccessive.

ARTICOLO 10*Féret c. Belgio*

In occasione della campagna elettorale, erano stati distribuiti numerosi volantini contenenti slogan del tipo “Opponiamoci all’islamizzazione del Belgio”, “Basta con la politica della pseudo-integrazione” e “Rimandiamo a casa i disoccupati extraeuropei”. Per questo, un deputato belga, presidente del Partito politico Front National/Nationaal Front è stato condannato per incitamento alla discriminazione razziale. Nel suo ricorso dinanzi alla Corte europea dei diritti dell’uomo ha lamentato una violazione dei suoi diritti alla libertà di espressione. La Corte nella sua sentenza ha riscontrato la non violazione della libertà di espressione e ha inoltre concluso che il messaggio del ricorrente, diffuso nel contesto elettorale, costituiva realmente un incitamento all’odio razziale. L’esigenza di “proporzionalità” significa che la censura, in quanto restrizione generale, non è ritenuta compatibile con il diritto alla libertà di espressione degli individui. I casi devono essere valutati in modo autonomo, in funzione delle circostanze e, ogni qualvolta si riveli possibile, l’espressione deve essere consentita. In casi particolari, si dovrebbero individuare metodi alternativi per tutelare coloro che potrebbero essere lesi.

ARTICOLO 17 DELLA CEDU

Oltre al diritto alla libertà di espressione, la CEDU contiene un articolo che vieta qualsiasi atto “che miri alla distruzione dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione”. Possono essere inclusi in tale disposizione i casi estremi di discorso dell’odio (e il discorso dell’odio online). L’articolo 17 significa che chi esorta a commettere un’azione violenta contro certi gruppi non potrà avvalersi del diritto alla libertà di espressione. Nessun diritto potrà essere invocato per coloro che istigano ad assalire o uccidere delle persone.

ARTICOLO 17*Norwood c. Regno Unito*

Un cittadino britannico è stato condannato nel Regno Unito per attacco aggravato a un gruppo religioso. Aveva esposto alla finestra un grande manifesto del partito BNP (British National Party), rappresentante le Torri Gemelle in fiamme, con la frase “Fuori l’Islam dalla Gran Bretagna – Proteggiamo il popolo britannico”, con il simbolo della mezzaluna e della stella inserito nel segno di divieto. Nel suo ricorso dinanzi alla Corte europea dei diritti dell’uomo ha sostenuto che era stata violata la sua libertà di espressione. La Corte ha dichiarato irricevibile il suo ricorso e ha ritenuto che un attacco così violento e generalizzato contro un gruppo religioso, mirante a stabilire un legame tra l’intero gruppo e un atto terroristico grave è contrario ai valori enunciati e garantiti dalla Convenzione, in particolare la tolleranza, la pace sociale e la non discriminazione e che di conseguenza il ricorrente non poteva avvalersi della protezione prevista all’articolo 10 (libertà di espressione).

Garaudy c. Francia

L'autore di un'opera intitolata I miti fondatori della politica israeliana era stato condannato in Francia per negazione di crimini contro l'umanità, diffamazione pubblica nei confronti di un gruppo di persone, - nella fattispecie, la comunità ebraica- e incitamento all'odio razziale. Il ricorrente ha sostenuto che è stato violato il suo diritto alla libertà di espressione. La Corte europea ha respinto il suo ricorso e ha ritenuto che il contenuto dell'opera costituiva una negazione dell'Olocausto, ricordando che la contestazione della veridicità di fatti storici palesemente accertati non perseguiva lo scopo di condurre una ricerca scientifica o storica, bensì quello di riabilitare il regime nazionalsocialista e di accusare di falsificazione storica le vittime stesse. Considerando tali atti manifestamente incompatibili con i valori fondamentali sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Corte ha applicato l'articolo 17 (divieto dell'abuso di diritto) e ha concluso che il ricorrente non poteva fare valere le disposizioni dell'articolo 10 (libertà di espressione).

CHI UTILIZZA L'ARTICOLO 10?

Sebbene i governi siano tenuti a sottoporre a restrizioni la libertà di espressione allorché sia suscettibile di arrecare pregiudizio, i ricorsi presentati dinanzi alla Corte europea in virtù dell'articolo 10 generalmente non riguardano governi che sono venuti meno al loro obbligo di agire. Si tratta invece di casi in cui un governo ha adottato dei provvedimenti per limitare la libertà di espressione, magari per proteggere certi gruppi o individui, e tale restrizione è ritenuta eccessiva. Il diritto alla libertà di espressione è importante per quanto riguarda l'espressione dell'odio, dal momento che non solo ci aiuta a comprendere perché in una società democratica occorre "tollerare" certe forme (moderate) di intolleranza, ma pone altresì dei limiti alle opinioni che dovremmo essere autorizzati ad esprimere.

Le vittime del discorso dell'odio devono normalmente far valere i loro diritti in virtù di un altro articolo, ad esempio il diritto a non subire alcuna discriminazione o il diritto alla vita privata.

LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E INTERNET

Le attività di controllo del rispetto dei diritti umani nel mondo virtuale sono in continuo progresso e il problema posto dal discorso dell'odio online conferisce un'urgenza particolare al dibattito. Troverai maggiori informazioni sul modo in cui il diritto in materia di diritti umani è applicato nel cyberspazio nella sezione dedicata ai diritti umani e Internet. Per quanto concerne la libertà di espressione, i paragrafi seguenti espongono alcune delle questioni fondamentali.

LA DIMENSIONE "NON GEOGRAFICA" DI INTERNET

Numerosi provider di servizi Internet e la maggior parte dei più popolari siti di social networking e motori di ricerca hanno sede negli Stati Uniti o in altri paesi dove le possibilità di perseguire le infrazioni in questo campo sono scarse. La visione statunitense della libertà di espressione è



diversa da quella sancita dal diritto europeo in materia di diritti umani e si discosta in particolare dall'interpretazione che ne viene data dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. È di conseguenza molto più difficile limitare la libertà di espressione in base al diritto statunitense, anche quando i termini utilizzati sono apertamente razzisti o incitano alla violenza. Ne deriva che è difficile rimuovere il contenuto dei siti ospitati su server americani e che non è sempre possibile perseguire penalmente gli autori di espressioni di incitamento all'odio.

LA DIFFICOLTÀ DI CONTROLLARE IL CYBERSPAZIO

Lo spazio di Internet è vasto, gestito in parte dai suoi utenti e non è sottoposto a monitoraggio o controlli esterni. Anche quando esistono buone ragioni per eliminare un sito, magari perché incita alla violenza nei confronti di una comunità particolare, è relativamente semplice per i suoi proprietari o gestori aprire un nuovo sito con un differente indirizzo e pubblicare nuovamente il contenuto originale.

LA NECESSITÀ DI PRESERVARE I VANTAGGI DI INTERNET

Molte persone ritengono che uno dei vantaggi e dei punti di forza di Internet risieda nella facilità con cui lo si può utilizzare per comunicare. Un meccanismo di controllo e di censura più severo potrebbe certo contribuire a ridurre il discorso dell'odio nel mondo virtuale, ma la sua applicazione avrebbe ripercussioni significative sulle abitudini di utilizzo del web da parte degli utenti. Ridurrebbe in particolare il ruolo importante svolto da Internet in quanto forum di discussione e di dibattito libero.

LA PROPRIETÀ DEI SITI: IL RUOLO DELLE SOCIETÀ PRIVATE

Il fatto che la maggior parte dei siti siano di proprietà di persone o di società private significa che, senza leggi o normative per contrastare l'odio o l'incitamento alla violenza, essi sono relativamente "liberi" di autorizzare la pubblicazione di qualsiasi contenuto. I diritti umani sono leggi fondamentali che i governi sono tenuti a rispettare; le società private, invece, hanno unicamente l'obbligo di rispettare le leggi che i governi ritengono necessarie!

Naturalmente, le società private devono ugualmente obbedire alla "legge di mercato", ed è spesso la pressione degli utenti che le spinge a modificare le loro politiche. È per questo particolarmente importante che i giovani facciano conoscere il loro punto di vista sul discorso dell'odio online ai responsabili dei siti utilizzati. Alcune campagne online di successo, come quella condotta nel 2013 da numerose ONG per rimuovere da Facebook dei contenuti che legittimavano la violenza sulle donne, pongono tuttavia in risalto il fatto che il confine tra spazio pubblico e privato online si fa sempre più sottile e sfumato. Tali campagne dimostrano inoltre che gli Stati non possono contare unicamente sull'autoregolazione di Internet. Lo spazio online è infatti anche uno spazio pubblico.

4. IL RAZZISMO E LA DISCRIMINAZIONE

L'espressione "discriminazione razziale" indica ogni distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale o in ogni altro settore della vita pubblica.

Articolo 1, Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale

IL LEGAME CON IL DISCORSO DELL'ODIO

I discorsi di istigazione all'odio sono quasi sempre la conseguenza di atteggiamenti razzisti o discriminatori e sono comunque sovente già di per sé discriminatori.

È appropriato considerare la discriminazione come "il contrario" dell'uguaglianza. Ai sensi del diritto in materia di diritti umani, tutti gli individui hanno uguali diritti. Si verifica una discriminazione quando i diritti di un individuo sono lesi semplicemente a causa del modo in cui lo considerano gli altri, o del modo in cui considera se stesso. È una forma di discriminazione il fatto di insultare una persona online oppure offline perché è vista come "straniero", disabile, gay, di sesso femminile, o per qualsiasi altra ragione. La discriminazione è spesso razzista per natura. Ad esempio, quando il discorso dell'odio prende di mira qualcuno a causa della sua 'razza', origine nazionale o etnica, si tratta di un atto di discriminazione e di razzismo.

ATTEGGIAMENTI E AZIONI

Occorre combattere il discorso dell'odio non solo nella sua forma visibile, le espressioni utilizzate, ma anche alla radice, ossia a livello degli atteggiamenti. Il discorso dell'odio è stimolato da atteggiamenti razzisti e da stereotipi negativi, che contribuisce del resto a rafforzare. Se non è contrastato, può propagarsi nella società e va ad aggravare gli stereotipi, accrescendo il rischio di ulteriori abusi e insulti, e, talvolta, di violenze fisiche. È stato constatato che le violazioni massicce dei diritti umani, quali i genocidi e le pulizie etniche, sono sempre state precedute o accompagnate da discorsi di incitamento all'odio.

DEFINIZIONI

GLI STEREOTIPI

Gli stereotipi sono convinzioni o preconcetti condivisi, relativi a certi gruppi e possono essere positivi o negativi (o neutri). Anche quando sono positivi e possono quindi rappresentare un certo vantaggio, gli stereotipi diventano dannosi se sono applicati rigidamente agli individui e servono

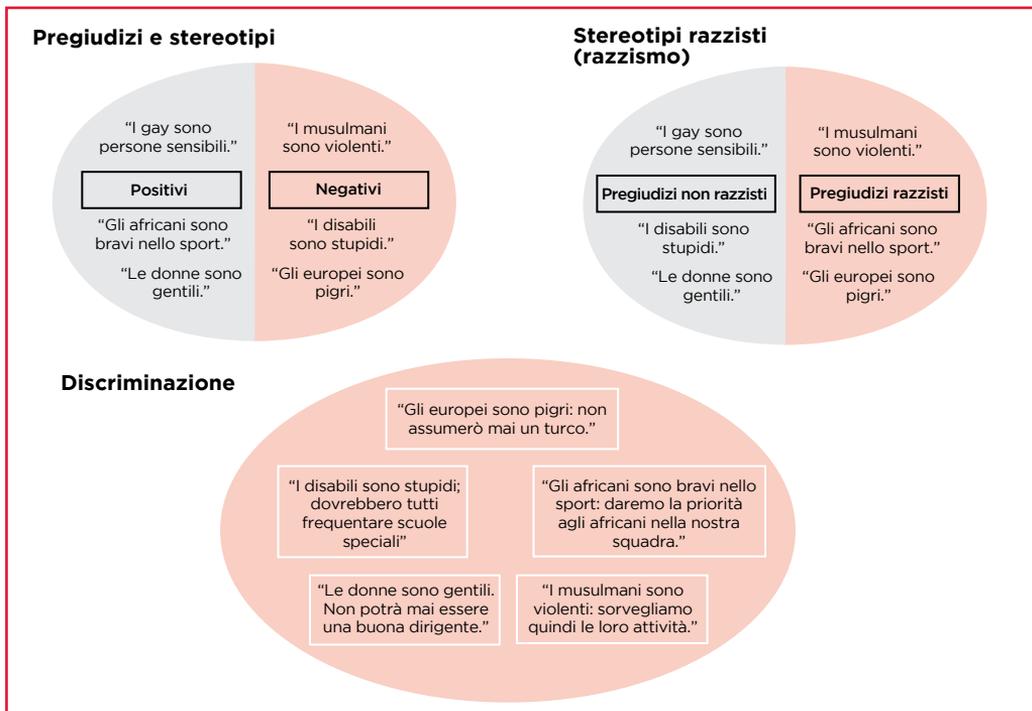
da pretesto per giustificare trattamenti o comportamenti diversi nei confronti di certi gruppi. Gli stereotipi sono delle generalizzazioni e non possono quindi essere validi per tutti gli individui e per ogni singolo caso!

Ecco alcuni stereotipi: “gli uomini sono più forti delle donne”, “i calciatori corrono più veloci delle altre persone”, e “tutti i cigni sono bianchi”.

I PREGIUDIZI

Un pregiudizio è un tipo particolare di stereotipo, che contiene una valutazione o un giudizio. Molti stereotipi, che sembrano neutri, contengono in realtà un elemento di giudizio. Ad esempio, l’affermazione “le donne non sono portate per i videogiochi”, che sembra essere una constatazione, in realtà costituisce un giudizio negativo sulle abilità tecniche delle donne.

Anche quando gli stereotipi o i pregiudizi sembrano positivi, hanno quasi sempre una connotazione negativa. L’affermazione “Gli australiani sono le persone più generose al mondo”, pur essendo indubbiamente positiva nei confronti degli australiani, sembra implicare che gli altri popoli sono meno generosi! L’affermazione “Gli africani sono bravi nello sport” può essere interpretata come “Gli africani sono soltanto dotati nello sport”. Anche il nazionalismo e il patriottismo, che in sostanza sembrano positivi, possono rapidamente trasformarsi in razzismo.



IL RAZZISMO

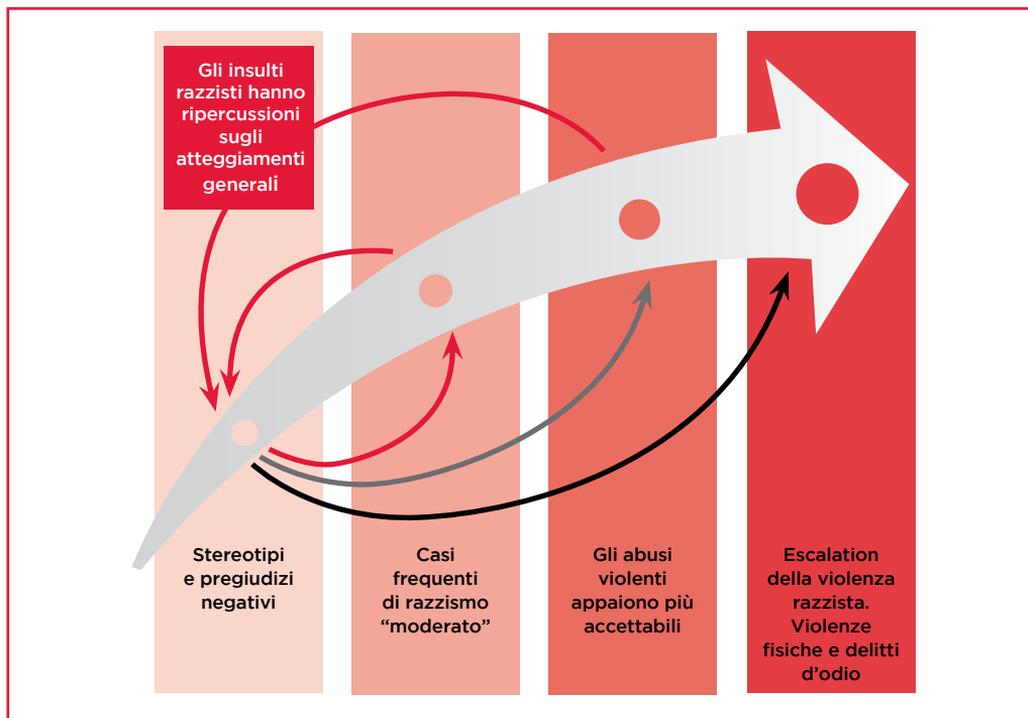
Quando uno stereotipo, negativo o positivo, o un pregiudizio è fondato sul colore delle pelle di una persona o sulla sua origine nazionale o etnica, è molto probabilmente razzista. Il razzismo è un'ideologia che comporta atteggiamenti discriminatori o insultanti nei confronti di persone a causa della loro presunta "inferiorità". È importante sottolineare che la "razza" è ora considerata come una classificazione su base sociale, e non più biologica. Non è stata infatti riscontrata nessuna caratteristica fisica o genotipo comune a una "razza" che non si ritrovi anche in altre.

LA DISCRIMINAZIONE

Si è in presenza di una discriminazione quando degli atteggiamenti o comportamenti negativi nei confronti di un determinato gruppo lo mettono nell'impossibilità, o fanno sì che sia più difficilmente in grado di godere dei suoi diritti. La discriminazione è di per sé una violazione dei diritti umani e può derivare da atteggiamenti razzisti o da altri pregiudizi non di natura razziale, ma con conseguenze altrettanto pregiudizievoli per le vittime dirette e per l'insieme della società.

COLLEGARE I CONCETTI





I DIRITTI UMANI E LA DISCRIMINAZIONE

Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

A ogni individuo spettano tutti i diritti e le libertà enunciati [nella Dichiarazione], senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione ...

Articolo 2, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

La discriminazione costituisce una violazione dei diritti umani ed è vietata praticamente da tutti i più importanti strumenti di difesa dei diritti umani, al pari del razzismo. Alcuni gruppi possono ugualmente essere tutelati contro atti di discriminazione da leggi specifiche, nazionali o internazionali.

Quali sono le leggi anti discriminazione nel tuo paese? Il tuo paese ha firmato il Protocollo n. 12 alla CEDU?

- L'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) vieta la discriminazione rispetto al godimento di altri diritti- e tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa sono vincolati da tale obbligo.
- Numerosi Stati membri hanno inoltre sottoscritto un divieto più generale di discriminazione, enunciato in un Protocollo (opzionale) alla CEDU (Protocollo n. 12), che vieta la discriminazione rispetto a ogni diritto previsto dalla legge, e non soltanto rispetto ai diritti enunciati nella Convenzione.
- Esistono altri trattati di difesa dei diritti umani, a livello europeo e delle Nazioni Unite, che coprono la discriminazione nei confronti di certi gruppi specifici a causa della loro vulnerabilità, ad esempio le donne, i minori, le persone con disabilità e i rappresentanti di diversi gruppi nazionali o etnici.
- Numerosi paesi dispongono inoltre di legislazioni nazionali specifiche che proteggono gruppi particolari o qualsiasi altro gruppo contro la discriminazione.

5. VITA PRIVATA E SICUREZZA

IL LEGAME CON IL DISCORSO DELL'ODIO

Ci troviamo di fronte al discorso dell'odio quando la persona che si esprime è convinta di conoscere qualcosa di negativo riguardante il gruppo o l'individuo preso di mira. Non diventano bersaglio del discorso dell'odio delle identità completamente anonime, tranne forse nei casi in cui tale anonimato si identifica con certe caratteristiche "personali"! Per numerosi gruppi, il fatto di rivelare certi aspetti essenziali della loro identità può facilmente esporli a espressioni di odio. Succede spesso per le donne, le persone con disabilità, le minoranze etniche, ecc. Per una persona appartenente a tale gruppo preso di mira, il fatto stesso di rivelare online delle informazioni che la riguardano e che permettono di stabilire un legame con la sua identità reale offline può perfino rappresentare un rischio per la sua sicurezza personale.

Le informazioni private o personali possono rappresentare un rischio particolare nei casi di cyberbullismo e di discorso dell'odio online. Molte persone mettono in rete informazioni personali, comprese foto, informazioni sugli amici o dettagli su dove abitano o studiano. Se sono oggetto di molestie online, tali informazioni possono spesso essere utilizzate per danneggiarle.

LA PRIVACY NEL MONDO VIRTUALE

Internet è uno spazio pubblico, come lo è la strada o un centro commerciale: altre persone vi "circolano" e possono vedere quello che facciamo. La vita nel mondo virtuale presenta evidentemente delle caratteristiche specifiche, per cui la privacy online solleva preoccupazioni più importanti rispetto a quanto avviene sulla pubblica via.

Quando ci troviamo per strada, siamo generalmente consapevoli del fatto che altre persone ci guardano o potrebbero vederci, se lo volessero. Quando navighiamo su Internet, sappiamo ben poco se e perché gli altri ci "guardano" e sappiamo ancor meno come proteggerci dal loro sguardo. Questa scarsa consapevolezza ci espone quindi a minacce o al pericolo di forme di sfruttamento, sia fisiche che psicologiche. Coloro che intendono molestare, tormentare, minacciare o sfruttare il loro prossimo saranno tanto più agevolati se dispongono di informazioni sulle loro "vittime". Le questioni riguardanti la difesa della vita privata sono pertanto indissolubilmente legate al cyberbullismo.

MESSAGGI CHIAVE

- I giovani devono tenere a mente che Internet è uno spazio pubblico, dove altri possono vedere quello che facciamo e conoscere il nostro aspetto fisico, anche se siamo convinti del contrario.
- Internet ha i propri pericoli: ci sono persone che possono utilizzare fatti o informazioni personali per insultare o danneggiare gli altri. I giovani dovrebbero cercare di limitare tali rischi prendendo un certo numero di precauzioni.
- Tutto quanto è postato su Internet vi resta per sempre! I giovani devono essere consapevoli di tale rischio e chiedersi se un giorno non potrebbero rimpiangere di avere rivelato certi dettagli personali.

- I giovani devono ricordare che occorre rispettare la vita privata e la sicurezza altrui. Non significa soltanto che non devono avere comportamenti nocivi e insultanti, ma anche che devono fare attenzione quando condividono informazioni riguardanti altre persone, che potrebbero essere utilizzate per danneggiarle.
- Esistono protezioni dei diritti umani che si applicano sia nei casi in cui altre persone riescono a ottenere accesso a informazioni che ci riguardano, per le quali non abbiamo dato la nostra autorizzazione, sia nei casi in cui sono stati diffusi online dei contenuti con informazioni o illazioni sul nostro conto che offendono la nostra integrità personale.
- Esistono numerose organizzazioni e istituzioni pubbliche che possono fornire assistenza in questi casi, in particolare quando si tratta di giovani. I giovani devono sapere che possono segnalare i casi di abuso o di sfruttamento di cui possono essere vittime online.
- Non esiste l'anonimato. Per qualsiasi contenuto online, è sempre possibile rintracciare la persona che lo ha postato. Non esiste neanche l'impunità; numerose espressioni di incitamento all'odio e forme di bullismo online sono perseguibili penalmente.

VITA PRIVATA E DIRITTI UMANI

Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

Articolo 8, primo capoverso, Convenzione europea dei diritti dell'uomo

1. Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, né di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione.

2. Ogni fanciullo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o affronti.

Articolo 16, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia

IL DIRITTO AL RISPETTO DELLA VITA PRIVATA

Il diritto al rispetto della vita privata è tutelato da numerosi trattati di difesa dei diritti umani. Per "vita privata" si intende, ai sensi delle norme di diritto in materia di diritti umani, molto più della semplice privacy; il concetto comprende gli aspetti della vita personale che sono essenziali per l'identità e il senso di dignità dell'individuo. Tali aspetti della nostra vita devono essere protetti da ingerenze da parte dei pubblici poteri, e lo Stato deve proteggerci contro ingerenze da parte di terzi. La Corte europea dei diritti dell'uomo applica il principio dell'integrità fisica e psicologica dell'individuo per valutare molti dei ricorsi presentati ai sensi dell'articolo 8.

I Governi hanno il dovere di garantire agli individui di vivere una vita normale, secondo le loro preferenze, senza essere obbligati da altri a seguire un modello uguale per tutti o senza essere perseguitati da altri perché hanno esigenze diverse dalle loro. Quello che conta, sono le ripercussioni sull'individuo degli atti che lo Stato ha compiuto, o che ha omesso di compiere: la vita privata è una questione personale!

Tuttavia, il diritto alla vita privata non è “assoluto”; in altri termini, i pubblici poteri devono trovare il giusto bilanciamento tra le esigenze della vita privata di ogni individuo e le esigenze della società o di altri individui. Molto raramente, può essere giustificabile che lo Stato abbia accesso a dati personali, magari per proteggere i diritti altrui; talvolta può decidere di non tutelare la privacy di un individuo o perché il rischio per tale individuo non è sufficientemente serio, o perché il costo potrebbe essere troppo elevato per gli altri.

Non è sempre facile trovare il giusto equilibrio. Nel caso *Copland c. Regno Unito*, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha esaminato la questione della sorveglianza, da parte di un istituto di insegnamento superiore, della posta elettronica e delle conversazioni telefoniche dei dipendenti, e ha concluso per una violazione dell'articolo 8, relativo al diritto al rispetto della vita privata. Nel caso *K.U. c. Finlandia*, la Corte ha ritenuto che la protezione della vita privata e della sicurezza di un minore fosse più importante della protezione della vita privata della persona che aveva postato un falso annuncio utilizzando il nome del minore.

Di norma, come per l'insieme dei diritti umani, spetta ai pubblici poteri garantire che la vita privata e la dignità personale degli individui non subiscano ingerenze, né da parte dello Stato, né da altri. È un principio valido sia online, che offline.

LA PRIVACY E I DIRITTI UMANI

La privacy è un aspetto specifico della “vita privata” ed è ugualmente tutelata dall'articolo 8 della CEDU. Riguarda quelle sfere della nostra vita fisica, sociale o emotiva che non desideriamo condividere pubblicamente. A meno di avere dato la nostra esplicita autorizzazione, o a meno che esistano solide ragioni legate alla tutela dei diritti altrui, le informazioni che vogliamo mantenere private dovrebbero restare private! Nessuna persona e nessuna istituzione ha il diritto di conoscere aspetti riguardanti la nostra vita privata che non vogliamo svelare.

Tuttavia, in numerosi forum o siti Internet le impostazioni predefinite non sono sempre facili da comprendere e non sono sempre studiate essenzialmente per tutelare la vita privata degli utenti. Garantire che le informazioni a carattere privato restino veramente riservate richiede prudenza e attenzione, e una buona conoscenza dei pericoli potenziali.

Le questioni riguardanti la vita privata possono inoltre avere una rilevanza particolare per quanto riguarda la condivisione di contenuti online. I giovani devono essere consapevoli che la loro vita privata è importante come quella degli altri. La facilità di condividere foto, video, messaggi o altre informazioni può allentare la prudenza, talvolta provocando danni agli altri. Il messaggio chiave da rivolgere ai giovani deve essere il seguente: il materiale che riguarda direttamente un'altra persona non dovrebbe mai essere condiviso, a meno che non sia già di dominio pubblico (e che non sia dannoso, né insultante) o che la persona non ne abbia autorizzato la condivisione.

Vale inoltre la pena notare che, nella maggior parte delle comunicazioni online, il materiale non è mai realmente privato. Le email e gli altri messaggi online possono quasi sempre essere consultati da altri. È anche possibile che non siano mai completamente rimossi dallo spazio virtuale.

Password “deboli” o precauzioni inadeguate in materia di sicurezza possono permettere ad altre persone di accedere a informazioni stoccate in spazi “privati” di profili utenti o di caselle di posta elettronica. Perfino una password sicura non può costituire una garanzia assoluta contro l’intrusione di pirati informatici o di agenzie di sicurezza statali!

I giovani devono essere consapevoli di tali rischi e devono dimostrare prudenza e responsabilità per proteggere gli aspetti della loro vita che non vogliono divulgare ad altri. Devono inoltre sapere che, se prendono *effettivamente* le precauzioni adeguate, ma qualcuno riesce ad avere accesso alle loro informazioni private, è molto probabile che tale fatto sia illegale e che costituisca una violazione del loro diritto alla protezione della vita privata.

La sezione dedicata al cyberbullismo tratta di alcune delle precauzioni che possono prendere i giovani per accertarsi che le loro informazioni personali non diventino di pubblico dominio.



6. DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

IL LEGAME CON IL DISCORSO DELL'ODIO

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DIALOGO DEMOCRATICO

Il legame tra la democrazia e il discorso di incitamento all'odio può essere esaminato sotto due aspetti. Secondo un primo punto di vista, potrebbe sembrare che la democrazia renda il discorso dell'odio più facile, o quantomeno più difficile da contrastare. Il miglior modo per comprendere tale ragionamento è quello di immaginare una società non democratica, in cui vige una censura severa: in teoria, potrebbe essere possibile in tale società eliminare il discorso dell'odio e il discorso dell'odio online, dal momento che qualsiasi atto ritenuto offensivo per gli altri potrebbe essere vietato, e ogni violazione severamente punita. Tuttavia tale società presenterebbe numerosi inconvenienti, vista l'assenza di libertà di espressione.

In una democrazia, in cui la gente è libera di esprimere le proprie opinioni, dobbiamo probabilmente ascoltare talvolta punti di vista sui quali non concordiamo. Alcuni di questi potranno essere irritanti, altri sembrare severi o traumatici, ed altri ancora potranno superare i limiti accettabili ed essere ritenuti profondamente offensivi o perfino pericolosi. Una piccola quantità di discorsi dettati dall'odio può essere la conseguenza inevitabile della possibilità di esprimere liberamente le nostre opinioni e di vederle prese in considerazione. Nessuna democrazia è perfetta!

IMPEGNO E PARTECIPAZIONE

Tuttavia, uno dei vantaggi della democrazia e della libertà di espressione è anche quello di fornirci gli strumenti per combattere il discorso dell'odio, in un modo probabilmente più efficace e molto certamente più rispettoso delle altre libertà. Di conseguenza, secondo un altro punto di vista, è proprio la democrazia ad offrire le prospettive più promettenti di combattere il discorso dell'odio, tutelando al contempo i diritti umani. In una democrazia che funziona correttamente, in cui gli individui svolgono un ruolo attivo a favore della protezione dei diritti e delle libertà riconosciuti e apprezzati da tutti, la difesa della società contro il discorso dell'odio può essere molto più evoluta e perfezionata, e potenzialmente molto più globale di quanto non lo sarebbe nell'ambito di una severa censura. Se si ritiene che il compito di "sorvegliare" il discorso dell'odio e di combatterne i peggiori esempi non spetti unicamente al governo o a una cyberpolizia, e se la "sorveglianza" comprende anche il controllo del nostro comportamento, come pure quello degli altri, in tal caso sarebbe possibile preservare il diritto alla libertà di espressione, garantendo che gli individui siano protetti dagli abusi.

Una risposta efficace al discorso di incitamento all'odio dipende da una buona comprensione dei vantaggi, delle sfide e delle esigenze di una società democratica e dall'attiva partecipazione degli individui che la compongono. Molte delle competenze necessarie al funzionamento efficace della democrazia sono ugualmente necessarie per combattere il discorso dell'odio, e una consapevolezza del valore della diversità e del dibattito democratico può aiutare a preparare la gente a reagire nei confronti di espressioni specifiche di intolleranza o di odio.

DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE E DIRITTI UMANI

(1) Ogni individuo ha il diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

(3) La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo...

Articolo 21, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Le Alte Parti contraenti si impegnano a organizzare, a intervalli ragionevoli, libere elezioni a scrutinio segreto, in condizioni tali da assicurare la libera espressione dell'opinione del popolo sulla scelta del corpo legislativo.

Articolo 3, Protocollo 1, CEDU

Il fatto che i diritti umani impongano obblighi uguali a tutti i governi del mondo non significa che le leggi e le forme di governo di ogni paese debbano essere identici. I diritti umani consentono un'ampia gamma di sistemi e di modalità per garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali.

L'articolo 21 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (e il Protocollo opzionale n.1 alla CEDU) indicano tuttavia che non è accettabile qualsiasi forma di governo. Gli Stati hanno l'obbligo di garantire che i legislatori siano i rappresentanti della "volontà del popolo". In altri termini, soltanto un sistema democratico è coerente con i diritti umani. Una delle ragioni che spiega tale obbligo è dovuta all'importanza dell'autonomia e della partecipazione come valori fondamentali dei diritti umani.

LE RESPONSABILITÀ DELLA DEMOCRAZIA

Un regime democratico autorizza coloro che non occupano cariche pubbliche a esercitare un certo controllo sulle leggi dalle quali deve essere regolata la loro esistenza. È facile in tal senso rilevare il legame con i diritti umani, poiché hanno in larga misura l'obiettivo di conferirvi una certa autonomia personale sulle nostre azioni, ossia la garanzia di non essere sottoposti a ingerenze arbitrarie o di non essere costretti a vivere sotto un sistema che lede i nostri bisogni fondamentali. Ciò nonostante, e malgrado i suoi innumerevoli vantaggi, la democrazia è in un certo senso una forma di governo più esigente di altre. Gli obblighi che ci impone riguardano quello che dovremmo fare, quello che dovremmo tollerare, o il modo in cui dovremmo comportarci se non approviamo certe decisioni o opinioni. Tali obblighi si applicano sia alle decisioni o agli atti di coloro che ci dirigono che ai comportamenti dell'insieme degli altri individui. In una democrazia, siamo tutti "responsabili" fino a un certo punto del modo in cui funziona il sistema.

Il seguente elenco comprende le principali competenze o le capacità di comprensione necessarie per un funzionamento efficace della democrazia. Ciascuno di tali aspetti è ugualmente importante per affrontare il discorso dell'odio.

PARTECIPARE ATTIVAMENTE

Un governo non può rappresentare la volontà del popolo se quest'ultimo non esprime la sua volontà! Possiamo avere dei governi che ci rappresentano unicamente se ciascuno di noi fa conoscere



i propri desideri. Il che beninteso non significa semplicemente votare al momento delle elezioni; vuol dire anche accertarci che aderiamo alle nuove iniziative, che segnaliamo ai nostri deputati (o altre autorità) se le cose non ci soddisfano, che proponiamo cambiamenti, facciamo pressione per ottenere una migliore protezione, esigiamo maggiore apertura, ecc.

Se la partecipazione dei cittadini è essenziale per la democrazia, il governo ha da parte sua l'obbligo di garantire che le opinioni dei cittadini siano ascoltate. Per tale motivo, la libertà di espressione deve essere garantita, almeno finché non nuoce ai valori fondamentali o non minaccia gruppi o individui.

ESSERE INFORMATI

Per essere in grado di reagire e di aderire alle decisioni prese a loro nome, i cittadini devono essere informati di tali decisioni e dei modi per fare ascoltare il loro parere. Anche tale aspetto crea dei doveri e obblighi per gli individui e per i governi: questi ultimi devono accertarsi che le informazioni siano disponibili, ed è per questo che il diritto all'informazione costituisce un aspetto importante della libertà di espressione. Gli individui, dal canto loro, devono vigilare per tenersi informati e fare pressione sulle autorità affinché trasmettano ogni informazione che non fosse ancora stata resa pubblica. Un settore in cui è essenziale che il pubblico sia informato è quello dei diritti umani. Il rispetto dei diritti umani non è un compito che possa essere delegato agli attivisti, ai difensori "professionali" dei diritti umani, né affidato con completa fiducia unicamente ai governi! Ogni individuo deve conoscere le norme fondamentali in materia di diritti umani e deve svolgere il proprio ruolo per garantire che siano sempre rispettate.

TOLLERANZA

Un governo rappresentativo non significa necessariamente che ogni desiderio o richiesta di ciascun cittadino possa ottenere soddisfazione! L'obiettivo dei diritti umani è quello di garantire a ogni individuo i suoi bisogni fondamentali, ma è inevitabile che esista una varietà di opinioni non soltanto su altri bisogni, ma anche sul modo migliore per soddisfare tali bisogni fondamentali. In una società democratica, è normale che si manifestino dei disaccordi.

Non è facile stabilire in che misura dovremmo "tollerare" delle decisioni che non condividiamo. Quando sono in gioco i diritti umani delle popolazioni, non è auspicabile tale "tolleranza", ed è essenziale che le persone responsabili siano tenute a rendere conto del loro operato in questo campo. Si presenteranno però numerose circostanze e occasioni in cui le opinioni espresse pubblicamente non ci soddisferanno, ma dovremo, alla fine, accettarle, e quindi, in altre parole, tollerarle. Tale equilibrio da trovare è esaminato più in dettaglio nella sezione dedicata alla libertà di espressione.

LA GOVERNANCE DI INTERNET

La nostra esistenza nel mondo "reale" è disciplinata da norme o leggi a vari livelli. Esistono regolamenti sul luogo di lavoro o negli spazi che appartengono a società private; i governi locali e nazionali impongono altre leggi e ordinamenti; e le organizzazioni internazionali o regionali, come le Nazioni Unite o il Consiglio d'Europa, hanno fissato altre leggi che i governi sono tenuti a rispettare.

Mentre forme diverse di attività umana si intensificano online, stiamo cominciando a interrogarci sulle “norme” che regolano tali attività. Ogni sito internet ha le proprie norme o il proprio codice di condotta, come pure pure i fornitori di servizi di hosting; sono regolamenti analoghi a quelli che disciplinano gli spazi privati offline. Alcuni governi hanno adottato leggi che si applicano alle attività online, e alcune leggi internazionali, in particolare quelle in materia di tutela dei diritti umani, si applicano ugualmente a Internet.

Tuttavia, è sempre maggiormente riconosciuto il fatto che occorrono principi e condizioni generali per garantire che gli utenti di Internet siano adeguatamente protetti nel corso delle loro attività online. Come definire tali principi e quali debbano essere le loro modalità di applicazione corrisponde alla questione comunemente chiamata “governance di Internet”.

La governance di Internet ha una particolare rilevanza per il fenomeno del discorso dell'odio online, poiché alcuni paesi, e in particolare gli Stati Uniti, prevedono solide protezioni per la libertà di espressione. Dal momento che numerosi siti Internet sono ospitati negli Stati Uniti, può rivelarsi molto difficile combattere il discorso di incitamento all'odio, anche nelle sue forme più violente e aggressive.

LE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO D'EUROPA IN MATERIA DI GOVERNANCE DI INTERNET

Proteggere e preservare Internet non “ostacolando” il suo funzionamento è ... essenziale per garantire l'esercizio online dei diritti sanciti dagli articoli 10 e 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Al contempo, accanto a tale libertà, esiste la necessità che i cittadini siano adeguatamente informati per potere utilizzare in modo responsabile i servizi offerti da Internet. Perché gli utenti abbiano fiducia in Internet, la protezione dei dati a carattere personale e il rispetto della vita privata su Internet sono indispensabili...

Estratto dalla Strategia del Consiglio d'Europa sulla Governance di Internet

Il Consiglio d'Europa ha affrontato la questione della governance di Internet. Nel 2007, il Comitato dei Ministri ha elaborato una Raccomandazione che fa riferimento alle “legittime aspettative degli utenti di disporre di servizi Internet accessibili e convenienti, sicuri, affidabili e continui” (CM/Rec (2007)16In). Nel 2012, i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno adottato una Strategia sulla governance di Internet, al fine di “tutelare e promuovere i diritti umani, lo stato di diritto e la democrazia online”. La Strategia propone agli Stati membri un quadro di cooperazione per proteggere l'universalità, l'integrità e l'apertura della rete, al fine di salvaguardare la libertà di espressione e l'accesso all'informazione.

Una sezione della Strategia è destinata a proteggere e a responsabilizzare i minori e i giovani. La sicurezza, la dignità e la vita privata dei bambini e dei giovani su Internet sono state definite “della massima importanza”.

Il Consiglio d'Europa, al momento della stesura del presente documento, aveva iniziato la preparazione di un Compendio o manuale dei diritti degli utenti di Internet, che tratterà, tra l'altro, delle aspettative in materia di accessibilità, costi, sicurezza, affidabilità e continuità dei servizi Internet.



Dovrebbe inoltre includere le questioni di una migliore comprensione da parte degli utenti e dell'effettivo esercizio dei loro diritti online, compreso l'accesso a mezzi di ricorso efficaci.

IL RUOLO DEGLI UTENTI

Il ruolo degli utenti ha ugualmente un'importanza cruciale nel determinare il funzionamento di Internet. Per essere "democratico", Internet ha bisogno di una comunità di utenti che siano "cittadini online", che partecipino all'elaborazione di norme e regole di comunicazione ed esercitino un'influenza sul modo in cui Internet dovrebbe funzionare. Un esempio è offerto in questo campo dal ruolo svolto da ONG e movimenti di cittadini nel bloccare l'adozione al Parlamento europeo dell'accordo internazionale ACTA, mirante a rafforzare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. L'opposizione a tale accordo era motivata dalla minaccia che esso rappresentava per numerose libertà civili e per i diritti umani.

ALCUNI MESSAGGI RIVOLTI AI GIOVANI

Per garantire che i giovani svolgano un ruolo attivo nell'influenzare il funzionamento di Internet, sono importanti i seguenti principi:

- Gli utenti di Internet non sono unicamente dei consumatori! Dispongono di un'influenza, che possono esercitare svolgendo un ruolo più attivo nel modo in cui Internet dovrebbe tutelare i diritti umani: lo possono fare tramite campagne e anche grazie al modo in cui i giovani, in quanto utenti di Internet, si comportano gli uni nei confronti degli altri quando navigano nel web.
- Gli utenti di Internet hanno bisogno che i loro diritti siano tutelati online. È per questo importante che conoscano i loro diritti e possano contestare ogni loro violazione.
- Il mondo di Internet è ancora in piena evoluzione, data la sua architettura dinamica. Può consentire violazioni dei diritti umani ed essere al contempo un mezzo per mobilitare le comunità al fine di garantire una migliore protezione.
- I bambini e i giovani, come pure altri utenti, hanno bisogno di essere sostenuti mediante programmi educativi che li aiuteranno a sviluppare la loro comprensione di Internet e ad acquisire le competenze necessarie per un suo utilizzo efficace.
- Malgrado l'esistenza di forze economiche e politiche potenti, che svolgono un ruolo significativo nel plasmare Internet, i suoi utenti dovrebbero affermare il loro diritto a rendere il mondo virtuale uno spazio pubblico, dove sono applicati i principi, i valori e le prassi in materia di diritti umani.
- I bambini e i giovani dovrebbero potere conoscere e imparare come e da chi è governato Internet, nell'ambito della loro educazione alla cittadinanza democratica. La trasparenza e la responsabilità della governance di Internet sono pertanto importanti, come pure il modo in cui i giovani possono realmente influenzarla, almeno a livello dello spazio pubblico che fa ugualmente parte di Internet.

7. STRATEGIE DELLA CAMPAGNA

La Campagna del Consiglio d'Europa contro il discorso dell'odio online si basa sull'impegno attivo del maggior numero possibile di giovani. Esistono numerosi modi in cui tu e il tuo gruppo di amici potrete contribuire a lottare contro il discorso dell'odio e associarvi alla Campagna. Alcuni mezzi d'azione sono enumerati qui sotto.

L'elenco è stato diviso nelle seguenti categorie:

1. Educazione e sensibilizzazione
2. Lotta al discorso dell'odio già esistente online
3. Mobilitare gli altri
4. Esprimere solidarietà alle vittime o ai gruppi presi di mira
5. Sviluppare strategie sul lungo periodo

Spesso tali categorie si sovrappongono, e, se del caso, è generalmente possibile rafforzare un'attività completandola con altri mezzi d'azione elencati in un'altra categoria.

Ad esempio:

- Contrastare direttamente il discorso dell'odio, proponendo modelli alternativi di discorso avrà ugualmente un impatto educativo. Se tale dialogo o discorso alternativo è divulgato sui social, potrà inoltre servire a mobilitare altre persone
- Un'azione di sensibilizzazione destinata a informare sulla problematica del discorso dell'odio online rappresenta ugualmente una ferma e risoluta espressione di solidarietà alle vittime. Potrebbe anche essere utilizzata per raccogliere firme per una petizione per richiedere ai responsabili politici di affrontare il problema
- Segnalare un discorso dell'odio e pubblicare su un blog la risposta del responsabile del sito può motivare altre persone a segnalare casi simili e a presentare i loro reclami.

L'elenco indicato qui appresso non è completo e dovrebbe essere utilizzato unicamente come una serie di spunti utili. Il tuo gruppo sarà certamente in grado di proporre altre iniziative o idee!

Alcuni suggerimenti possono non essere appropriati in ogni circostanza. Ad esempio, segnalare un commento o un contenuto postato può talvolta essere eccessivo in certi casi: potrebbe essere più semplice rivolgersi all'autore della frase o del contenuto, per vedere se accetta di modificare le sue espressioni o di ritirare il commento. In altri casi, può rivelarsi poco appropriato entrare direttamente in contatto con l'autore di un commento insultante. Occorrerà sempre usare il proprio discernimento per scegliere l'azione più appropriata o più efficace.

Puoi avvalerti di questi suggerimenti per completare le attività proposte nel manuale e incoraggiare i tuoi amici o il tuo gruppo ad aderire al Movimento contro il discorso dell'odio (*No Hate Speech Movement*).

- Fai partecipare il tuo gruppo e i tuoi amici alla selezione e alla pianificazione di qualsiasi iniziativa. Si impegneranno più volentieri se avranno scelto essi stessi l'obiettivo e i metodi d'azione!
- Ricorda ai tuoi amici che le iniziative più creative hanno maggiori possibilità di attirare l'attenzione: per interessare la gente online occorre essere innovativi e distinguersi dagli altri!
- Ricorda ai tuoi amici che l'informazione può essere distribuita grazie a immagini, video, musica,



oltre che con le parole. Il mezzo utilizzato può essere tanto importante quanto il messaggio che si vuole trasmettere.

- Non dimenticare di visitare il sito del Movimento contro il discorso dell'odio (www.nohatespeechmovement.org) per scoprire altri modi di impegnarti nella Campagna!

ELENCO DI AZIONI POSSIBILI

EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- Utilizza i blog e i siti di social networking per sensibilizzare sulle azioni che si possono intraprendere se si è vittime o testimoni di discorsi di incitamento all'odio
- Utilizza il linguaggio dei diritti umani: sensibilizza sui diritti umani che ci tutelano su Internet e sul legame tra i diritti umani e il discorso dell'odio online
- Crea una scheda per "sfatare i pregiudizi", destinata ai gruppi che sono sovente presi di mira dal discorso dell'odio. Postala sui social o crea dei volantini da distribuire offline
- Condividi siti o commenti che pongono in risalto le caratteristiche positive dei gruppi più frequentemente presi di mira
- Racconta le storie di persone che sono state vittime di discorsi dell'odio online. Utilizzale per informare sul fenomeno e stimolare l'empatia nei confronti delle vittime
- Crea il tuo sito internet o il tuo profilo sui social media. Utilizzalo per fornire altri tipi di informazioni riguardanti i gruppi più frequentemente presi di mira, citando debitamente le fonti
- Organizza attività, sessioni di formazione o eventi di sensibilizzazione, riguardanti, ad esempio:
 - il problema generale del discorso dell'odio online
 - i pregiudizi su un particolare gruppo preso di mira
 - i metodi di lotta contro il discorso dell'odio
 - l'impatto del discorso dell'odio
 - la necessità che la gente assuma responsabilità per le proprie azioni e per quelle degli altri
 - le iniziative intraprese da altri gruppi di giovani, tra cui il No Hate Speech Movement
 - qualsiasi altra idea!

COMBATTERE I PREGIUDIZI O IL DISCORSO DELL'ODIO GIÀ ESISTENTI ONLINE

- Modificare articoli di Wikipedia o di altri siti con contenuti gratuiti che diffondono informazioni errate o inadeguate sui gruppi frequentemente presi di mira dal discorso dell'odio
- Postare commenti sui siti i cui contenuti sono errati, parziali o razzisti. Inviare domande o reclami agli autori di commenti intolleranti o razzisti
- Prendere contatto con le persone che utilizzano un linguaggio insultante, per cercare di sensibilizzarle sull'impatto che il loro comportamento può avere sugli altri
- Incoraggiare gli altri a ignorare le provocazioni dei 'troll' che adottano comportamenti insultanti
- Utilizzare i meccanismi di segnalazione o le procedure di reclami online per allertare i proprietari dei siti sulla presenza di discorsi dell'odio
- Segnalare i casi di discorsi dell'odio alle organizzazioni che lavorano sulla questione, o all'Osservatorio sul discorso dell'odio

- Boicottare i siti che incitano all'odio, e invitare gli altri a fare altrettanto. Segnalare tali siti grazie ai meccanismi esistenti nel vostro paese o proposti da certe organizzazioni, quali l'INACH, International Network Against Cyber Hate
- Raccogliere informazioni sui siti di incitamento all'odio rilevati nel vostro paese e trasmetterle ai vostri parlamentari.

MOBILITARE GLI ALTRI

- Esortare gli altri a condannare o a segnalare gli episodi di discorsi dell'odio, a esprimere solidarietà alle vittime o a impegnarsi in altre attività
- Utilizzare i social per invitare i follower a navigare sui siti utili o ad impegnarsi in iniziative di campagne stimolanti
- Dare pubblicità a esempi positivi in cui i contenuti inneggianti all'odio hanno potuto essere rimossi da certi siti
- Sensibilizzare sul Movimento contro il discorso dell'odio (No Hate Speech Movement). Inserire un link sul vostro profilo sul vostro social network o aggiungere il logo alla vostra firma
- Organizzare sessioni di formazione o di sensibilizzazione con rappresentanti di gruppi frequentemente presi di mira, per mostrare loro come proteggersi, e come proteggere gli altri, associandosi alla Campagna
- Utilizzare azioni online e offline per promuovere qualsiasi iniziativa selezionata nelle altre categorie, che potreste intraprendere!

FORNIRE SUPPORTO O ESPRIMERE SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME O AI GRUPPI FREQUENTEMENTE PRESI DI MIRA

- Inviare messaggi privati alle persone prese pubblicamente di mira dal discorso dell'odio; esprimere solidarietà e informarle di quello che possono fare
- Contribuire a sfatare i pregiudizi o le idee errate sui gruppi frequentemente vittime di insulti e abusi. Elaborare un modello alternativo di discorso e farlo conoscere ogni qualvolta è possibile
- Informare i giovani sui loro diritti e sui metodi che possono utilizzare per proteggersi
- Organizzare un'azione pubblica di solidarietà con i gruppi vittime del discorso dell'odio
- Pubblicare ogni esempio di espressioni razziste o discriminatorie proferite da politici, media, o personalità pubbliche. Invitarli a dare delle spiegazioni!
- Lavorare con i gruppi frequentemente presi di mira dal discorso dell'odio: incoraggiarli ad aderire alla Campagna.

SVILUPPARE STRATEGIE SUL LUNGO PERIODO

- Organizzare la vostra campagna a livello locale o su Internet; produrre un video della Campagna, o una canzone, o un'azione divertente, e pubblicarli online
- Redigere una petizione online contro il discorso dell'odio, o contro la politica di un particolare sito in relazione con il discorso dell'odio online
- Contattare le organizzazioni basate sul web che si occupano del problema, per informarle del



vostro lavoro e per chiedere come partecipare alle loro attività

- Contattare le organizzazioni locali attive contro il razzismo e la discriminazione o altri problemi correlati. Allertarle sul problema del discorso dell'odio online e incoraggiarle ad aderire alla Campagna
- Monitorare il problema su un sito particolare o sorvegliare il suo impatto sui gruppi presi di mira. Inviare i risultati delle vostre ricerche all'Osservatorio sul discorso dell'odio, alle ONG attive in questo campo, ai politici o ad altre persone influenti
- Invitare i responsabili governativi a mobilitarsi per contrastare il problema: contattare i vostri responsabili politici e i vostri parlamentari.

8. ALFABETIZZAZIONE DIGITALE

L'alfabetizzazione digitale [è] la capacità di accedere a Internet, di comprendere, criticare e creare informazioni e contenuti online.

Sonia Livingstone, 'Internet Literacy: Young People's Negotiation of New Online Opportunities'¹

LA NECESSITÀ DI PADRONEGGIARE INTERNET

Internet è oggi probabilmente la principale fonte di informazione per numerosi giovani europei. È talvolta utilizzato direttamente come riferimento; altre volte, le informazioni sono raccolte nell'ambito delle attività di "socializzazione" o della partecipazione ad altre attività. In entrambi i casi, è importante che gli utenti siano in grado di comprendere, analizzare, valutare e verificare non soltanto i contenuti espliciti, ma anche i messaggi impliciti. Nel caso delle espressioni di odio, tale aspetto è ancora più importante.

L'insieme delle competenze e degli ambiti di conoscenza di cui i giovani hanno bisogno per trovare e trattare le informazioni sono uno degli aspetti dell'alfabetizzazione digitale e, più precisamente, poiché si tratta del web, della capacità di padroneggiare Internet. Tuttavia la padronanza di Internet va oltre la raccolta e il trattamento delle informazioni; sono necessari molti altri strumenti e molte altre competenze per preparare i giovani ad affrontare il problema del discorso dell'odio online. Tra tali competenze figurano le conoscenze degli aspetti più tecnici di Internet e quelle indispensabili per pubblicare e condividere contenuti online.

IMPARARE FACENDO

In generale, ogni utente di Internet impara i metodi e le norme necessari per navigare online nel corso delle sue attività in rete: diventa così sufficientemente "competente" nel campo di Internet per riuscire a cavarsela da solo e soddisfare la maggior parte delle sue esigenze. Tuttavia, se si vuole evitare che i giovani riproducano alcuni degli aspetti negativi e certe cattive abitudini che sono la conseguenza del discorso dell'odio online, e, in particolare, se si vuole che imparino ad affrontare delle situazioni particolari, diventa necessaria una maggiore padronanza di Internet. Gli elenchi indicati in questa sezione comprendono alcune delle competenze e conoscenze necessarie a tale scopo.

STRUMENTI DIVERSI PER RUOLI DIVERSI

È importante notare che, per quanto concerne il discorso dell'odio, i giovani possono trovarsi a svolgere ruoli diversi in momenti diversi. Ogni ruolo richiede competenze differenti, e qualsiasi approccio educativo in materia dovrebbe tenerne conto.

¹ Digital Youth, Innovation, and the Unexpected (2008), MIT Press

GLI SPETTATORI/GLI OSSERVATORI

Ogni qualvolta ci imbattiamo in contenuti che possono essere dannosi per gli altri, partecipiamo a un dialogo virtuale. Possiamo ignorare i contenuti, o diffonderli condividendoli con altri, o possiamo decidere di opporci. Molte delle attività presentate in questo manuale sono destinate a stimolare i giovani a passare dall'atteggiamento passivo di "quello che vede, ma non agisce" a una presa di posizione di fronte al problema, nel modo ritenuto più appropriato. Ciò richiede una capacità di giudizio e di analisi critica, e una consapevolezza delle forme di azione possibili.

LE VITTIME

Le persone che sono il bersaglio diretto del discorso dell'odio online, o che appartengono a quei gruppi più frequentemente presi di mira da espressioni insultanti o razziste o dal cyberbullismo devono disporre di strategie per proteggersi e per affrontare le espressioni di odio. Devono inoltre disporre di competenze e conoscenze che possano aiutarle a gestire il problema, ad esempio, sapere chiedere all'autore degli insulti di dare spiegazioni, essere in grado di segnalare tali comportamenti, o incoraggiare gli altri a prendere posizione, ecc.

GLI "ODIATORI" E GLI ODIATORI POTENZIALI

Questo gruppo comprende gli individui che diffondono il discorso dell'odio online o che sono tentati di farlo, sia creando i propri contenuti che condividendo quelli di altri. Non bisogna dimenticare che, proprio come esistono forme di discorso di incitamento all'odio "peggiori" di altre, anche il ruolo degli "odiatori" può avere conseguenze più o meno dannose. Coloro che condividono contenuti "moderatamente" razzisti contribuiscono ugualmente a peggiorare il problema generale, anche se i loro atti non sono illegali e non incitano direttamente alla violenza. Si tratta, malgrado tutto, del primo anello della catena dell'odio.

Molte persone contribuiscono a diffondere il discorso dell'odio online semplicemente condividendo contenuti che non ritengono dannosi, insultanti o erronei. Per evitarlo, occorre avere la capacità di individuare i pregiudizi o i preconcetti dei contenuti pubblicati online e dimostrare maggiore senso di responsabilità al momento di condividere o di creare dei contenuti.

GLI ATTIVISTI E I MILITANTI

La Campagna contro il discorso dell'odio considera tutti i giovani, e tutti gli utenti di Internet, come dei militanti potenziali! Tra i suoi obiettivi spicca anche quello di incoraggiare gli "spettatori" del discorso dell'odio a mobilitarsi e ad aderire al movimento mondiale per contrastarlo. Promuovere campagne su Internet richiede delle competenze particolari, comprese quelle necessarie per pubblicare, promuovere, sostenere e costruire messaggi e discorsi diversi.

UTILIZZARE INTERNET PER LOTTARE CONTRO IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE

La lista qui appresso pone in risalto alcuni degli aspetti più importanti della padronanza di Internet rispetto alle attività proposte in questo manuale e, più generalmente, alla Campagna. Una compren-

sione più approfondita di tali aspetti contribuirà ad aiutare i giovani a svolgere un ruolo più efficace nell'ambito della Campagna, ma anche a modificare il loro comportamento quando navigano in rete.

INDIVIDUARE IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE

Il primo compito nella lotta contro il discorso dell'odio online consiste nel saperlo individuare quando lo incontriamo in rete. Occorre per questo sapere in cosa consiste il discorso dell'odio e come valutarne l'impatto eventuale, ma anche avere una più profonda consapevolezza dei messaggi di fondo e sapere individuare i pregiudizi e i preconcetti quando sono espressi soltanto in modo implicito.



LA RIFLESSIONE CRITICA E IL TRATTAMENTO DELL'INFORMAZIONE

Si può trovare online una grande quantità di informazioni e per questo i giovani hanno bisogno di competenze adeguate per non prendere sempre per buono tutto quello che leggono sul web. Tale precauzione è valida in particolare per alcune informazioni errate, o le cui fonti non sono adeguatamente citate, che alimentano i pregiudizi nei confronti di gruppi particolari. Gli utenti di Internet devono essere in grado di individuare gli eventuali errori nelle argomentazioni e devono essere consapevoli dell'importanza di controllare i fatti e di "ascoltare l'altra parte", almeno nei casi in cui qualcuno rischia di essere offeso.



Alcuni consigli utili: verificare l'argomentazione

- Erano indicate le fonti di quanto affermato, o le argomentazioni erano semplicemente basate sul “buonsenso”?
- Le fonti sono citate e riconosciute come autorevoli in materia?
- Le argomentazioni erano irrefutabili o permettevano di trarre altre conclusioni possibili?
- Le argomentazioni erano basate sui fatti o si riferivano a emozioni, credenze tradizionali, o soltanto a conclusioni probabili?
- I fatti o le argomentazioni potevano essere verificati?
- Le affermazioni contenevano generalizzazioni su individui o gruppi?
- Le affermazioni contenevano generalizzazioni razziste o discriminatorie?
- Esistono altre prospettive, che potrebbero dimostrare la falsità dell'argomentazione?
- Le affermazioni erano basate su argomentazioni 'ad hominem', ossia si trattava di attacchi personali contro un individuo, per quello che è, e non per quello che asseriva?
- L'argomentazione è resa più convincente dal modo in cui è presentata, ad esempio l'uso di immagini impressionanti o di mezzi multimediali?

TROVARE LE INFORMAZIONI

Cercare altre fonti e sapere come effettuare tale ricerca in modo efficace fa parte della “verifica dei fatti” e dell'ascolto “dell'altro”. La maggior parte delle persone sanno come utilizzare un motore di ricerca, ma non necessariamente come funzionano i motori di ricerca e come utilizzare altri strumenti per perfezionare le ricerche e ottenere risultati diversi.

Consigli per le ricerche

- Cerca di utilizzare più motori di ricerca, invece di fidarti di uno solo.
- Cerca di bloccare i cookies e di cancellare la cronologia di navigazione prima di effettuare una ricerca! I risultati dovrebbero normalmente essere diversi, poiché numerosi motori di ricerca indicano i risultati sulla base di quello che pensano che l'utente stia cercando (cioè sulla base di quanto “conoscono” sull'utente).
- Procedi a più ricerche utilizzando parole chiave diverse, anche quando la ricerca riguarda un unico tema.
- Cerca di effettuare ricerche più sofisticate, ad esempio limitando la ricerca a un unico sito, accertandoti che un contenuto comprendente certi termini non sia incluso nei risultati, oppure utilizzando l'operatore 'and' per accertarti che tutti i termini cercati siano inclusi. Le istruzioni necessarie sono fornite da ogni motore di ricerca.
- Verifica l'autorevolezza del sito prima di utilizzare un risultato di ricerca, in modo da individuare i contenuti pertinenti.
- Sii prudente con i siti che utilizzano il cloaking, ossia siti a cui ti indirizzano i motori di ricerca per trovare un determinato contenuto, mentre ne propongono in realtà un altro, che non ha alcun rapporto con la tua ricerca. Mirano spesso a ingannare l'utente e a presentare i loro contenuti sotto forma di conoscenze, mentre si tratta di informazioni ideologicamente deformate.

CONTROLLARE L'AUTOREVOLEZZA DI UN SITO

È possibile pubblicare online praticamente tutto quello che si vuole! Vista la quantità di contenuti e l'assenza di una regolazione di molta parte di Internet, è quindi anche relativamente facile presentare un'opinione come fosse un dato di fatto e fare affermazioni del tutto false senza essere contestati. È per questo che un osservatore occasionale può credere che il discorso dell'odio sia basato in gran parte su fatti dimostrati e debitamente argomentati.

A parte un atteggiamento critico, che permetta di controllare i fatti e le argomentazioni presentate, può essere ugualmente utile, per mettere in guardia i giovani contro eventuali discorsi dell'odio online, conoscere il tipo del sito e verificare l'autorevolezza del suo autore.

Esistono migliaia di siti il cui scopo è promuovere il razzismo e altre forme di discriminazione. Tali siti "di incitamento all'odio" sono spesso collegati tra di loro e si servono talvolta dell'autorità di altri siti per sostenere le loro affermazioni razziste. Oggi, molti siti razzisti sono più astuti, tanto da tentare perfino di occultare il loro razzismo, affermando ad esempio di volere promuovere la difesa dei valori nazionali. Alcune verifiche basilari possono aiutare a controllare se i siti sono degni di fiducia.

Consigli utili: controllare l'autorevolezza dei siti

- Il sito è riconosciuto e apprezzato come fonte di informazioni o di opinioni? Altri siti contengono un link verso questo sito?
- I proprietari e gli autori del sito sono chiaramente individuati? Perché ispirano fiducia?
- Che cosa dice il sito riguardo alle sue intenzioni?
- Ci sono probabilità che il sito presenti preconcetti, a causa della sua localizzazione, dell'identità dei suoi autori, o di quanto afferma riguardo alla sua missione?
- Il sito presenta più di un punto di vista?
- Ogni quanto tempo viene aggiornato, e propone contenuti recenti?
- Si trovano contenuti analoghi in altri siti (degni di rispetto)?
- Ci possono essere conflitti di interesse, ad esempio legati a interessi commerciali o affiliazioni politiche?
- Fornisce riferimenti e indica le fonti relativamente ai contenuti pubblicati?
- Ha una politica in materia di contenuti razzisti o discriminatori?
- Come gestisce questo tipo di contenuti, e come risponde alle lamentele?

PRODURRE E CONDIVIDERE CONTENUTI

La possibilità di creare contenuti online facilmente accessibili agli altri ha aperto svariate possibilità per l'utente "medio", ma impone ugualmente certe responsabilità. Per quanto riguarda il discorso dell'odio, è della massima importanza essere consapevoli delle proprie responsabilità e della necessità di essere prudenti quando si mettono online certi contenuti: è infatti in questa fase che gli utenti possono facilmente diffondere opinioni e veicolare l'odio, consapevolmente o meno.

Per organizzare delle campagne, sono inoltre rilevanti altre considerazioni relative alla pubblicazione online dei materiali. Per avere successo, una campagna ha bisogno di trasmettere messaggi

incisivi che riscuotano un vasto consenso e siano facilmente compresi. I giovani devono pertanto conoscere le diverse possibilità tecniche a loro disposizione per raggiungere un vasto numero di persone, in particolare mediante i social, ed essere in grado di formulare i loro messaggi in modo sufficientemente convincente, per invogliare altri a diffonderli. Un utilizzo efficace dei mezzi multimediali può aiutare a trasformare un messaggio serio in qualcosa che sappia suscitare l'interesse di un pubblico sempre più vasto.

Consigli utili per condividere i contenuti

- Vigila affinché nessun contenuto che condividi con altri contenga preconcetti, pregiudizi, idee razziste o incitamento all'odio.
- Vigila affinché l'informazione sia affidabile, in modo da non diffondere informazioni errate.
- Non pubblicare nessuna informazione riguardante altre persone che potrebbe ledere la loro vita privata o la loro sicurezza. Chiedi sempre, in caso di dubbio!
- Prima di postare informazioni ricevute, verifica che non siano protette da diritto d'autore.
- Controlla il regolamento di ogni sito prima di postare del materiale. Può prevedere delle restrizioni sul tipo di contenuto autorizzato e può ugualmente avere dei diritti sui contenuti o sui dati a carattere personale pubblicati.
- Rifletti se altri potrebbero fare un uso improprio delle informazioni che hai postato, allo scopo di trasmettere false immagini o danneggiare altri. Verifica il tuo contenuto per accertarti che non contenga ambiguità.
- Ricordati che qualsiasi contenuto pubblicato su Internet può essere facilmente male interpretato e offendere se non è attentamente formulato. Cerca sempre di rileggere tutto quello che pubblichi online "con gli occhi di un altro".

COMPRENDERE LE REGOLE

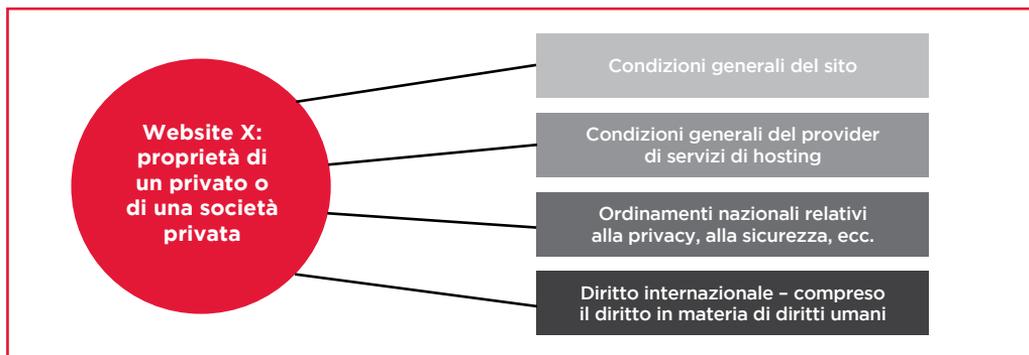
Una migliore comprensione di alcune delle politiche e delle leggi che si applicano all'attività in rete possono essere utili per regolare il proprio comportamento ed è essenziale per la lotta contro il discorso dell'odio. Rientra quindi nell'ambito dell'alfabetizzazione digitale e dell'educazione alla cittadinanza democratica ottenere una buona conoscenza dei processi legati alla governance di Internet, parteciparvi, e sapere in che modo possono avere un'influenza sugli altri utenti di Internet. Visto il ruolo svolto da Internet nel modellare le forme contemporanee di cittadinanza e di partecipazione, le questioni legate alla sua governance non possono essere lasciate unicamente nelle mani delle imprese e degli esperti.

LA STRATIFICAZIONE DELLE LEGGI

Internet è in gran parte di proprietà di società private. Anche un blog privato normalmente sarà ospitato su un server privato. La società proprietaria del server può decidere, o meno, di imporre restrizioni sul tipo di contenuti che possono essere postati sul blog!

Di norma, le regole che devono osservare gli utenti di un sito sono spesso contenute nelle "condizioni generali di utilizzo" e possono essere molto diverse da un sito all'altro. Oltre alle condizioni

generali, possono anche esistere norme fissate dalle leggi dei singoli governi che si applicano agli utenti di Internet e ai proprietari dei siti. Esistono ad esempio leggi in materia di tutela della vita privata e della sicurezza o leggi relative ai discorsi di incitamento all'odio estremo. Anche se un governo non ha varato leggi specifiche per tutelare la sicurezza degli individui nel cyberspazio, la questione è spesso coperta dal diritto internazionale in materia di diritti umani, come lo si può constatare nel seguente esempio.



Esempio: I Governi devono tutelare le persone sia online che offline

K.U. c. Finlandia

Nel marzo 1999, un annuncio è stato postato su un sito di incontri da parte di uno sconosciuto a nome e all'insaputa di un ragazzo che aveva all'epoca 12 anni. Comprende il link verso la pagina web del ragazzo e indicava che era alla ricerca di una relazione intima con un ragazzo della sua età o più grande, per mostrargli "come si fa". Il ragazzo ha scoperto l'esistenza dell'annuncio soltanto quando ha ricevuto una email da un uomo che si dichiarava interessato a incontrarlo. Il provider di accesso ha rifiutato di divulgare l'identità della persona responsabile di avere pubblicato l'annuncio, affermando che avrebbe costituito una violazione del diritto alla riservatezza. I tribunali finlandesi hanno concluso che il provider non poteva essere giuridicamente costretto a divulgare tale informazione.

Il caso è stato portato dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha ritenuto che lo Stato finlandese è venuto meno al suo obbligo di tutelare i minori e altri individui vulnerabili, poiché tale annuncio aveva reso il ragazzo un facile bersaglio per i pedofili e lo Stato aveva mancato al suo dovere di tutelarne i diritti alla vita privata e familiare.

(Articolo 8 della Corte europea dei diritti dell'uomo)

Internet, quindi, assomiglia sotto molti aspetti a un centro commerciale o a un locale notturno! Anche se non ci sono leggi che vietano i jeans o una tenuta trasandata, ti potrebbe capitare di essere respinto da un locale notturno se le sue regole vietano certi tipi di abbigliamento. I siti possono, allo stesso modo, stabilire le proprie norme per regolare il loro "spazio privato" su Internet. Tali norme devono tuttavia essere compatibili con le leggi nazionali e con il diritto internazionale.

Che cosa significa per gli utenti

I giovani dovrebbero conoscere le leggi o le politiche applicate ai siti che utilizzano, soprattutto per quanto concerne il discorso dell'odio online. Spesso è possibile opporsi a tali discorsi utilizzando il regolamento o i meccanismi di reclamo del sito. Se sono inadeguati, i militanti delle campagne possono talvolta opporsi direttamente alle politiche dei siti!

SEGNALARE COMPORTAMENTI ABUSIVI



REAGIRE E CONDURRE UNA CAMPAGNA

Segnalare un discorso di incitamento all'odio non è l'unico mezzo di risposta possibile per contrastarlo. È importante che i giovani siano consapevoli del fatto che esistono altri approcci per risolvere il problema, e che siano in grado di valutare qual è il più adatto per ogni caso.

Il primo diagramma riportato qui sotto illustra alcune delle risposte possibili a espressioni individuali di odio. Sono indicati altri esempi di approcci nella sezione dedicata alle Strategie della campagna. La scelta della risposta o della strategia più appropriata dipenderà spesso dalla gravità del caso. In caso di preconcetti o pregiudizi "moderati", è sovente meglio rivolgersi direttamente al loro autore, indicandogli i danni potenziali; sarà talvolta preferibile, invece, ignorare completamente un "troll" che interviene regolarmente su un sito utilizzato soprattutto da militanti che conducono una campagna contro il discorso dell'odio; infine, all'altra estremità, un sito di incitamento all'odio che istiga alla violenza contro gruppi particolari dovrà probabilmente essere segnalato alla polizia.

Una delle considerazioni più importanti nella scelta della risposta più adeguata è il probabile impatto esercitato dall'espressione o dall'insieme del sito. Il secondo diagramma qui sotto indica alcune delle questioni da esaminare per valutare tale impatto.



TUTELARE LA PROPRIA SICUREZZA

I giovani devono essere consapevoli dei pericoli potenziali che li minacciano in rete e sapere quali precauzioni prendere per evitare di esporre troppo la loro vita privata. Esistono inoltre certe misure grazie alle quali i giovani sono meno esposti al rischio di diventare vittime di cyberbullismo. Alcune di tali misure sono descritte nella sezione dedicata al cyberbullismo.

9. IL CYBERBULLISMO

“... si designa con il termine cyberbullismo qualsiasi comunicazione elettronica appa-
rentemente, ma non unicamente, motivata dalla razza di un allievo, dal suo colore,
religione, ascendenza, origine nazionale, etnica, orientamento sessuale, disabilità fi-
sica, mentale, psicologica o difficoltà di apprendimento, genere, identità di genere o
espressione di genere, o qualsiasi altra caratteristica personale che lo distingue, reale
o presunta, o basata sull’associazione con qualsiasi altra persona così identificata,
allorquando l’atto scritto, verbale o fisico, o la comunicazione elettronica mira a:

- (i) ferire fisicamente un allievo o danneggiare beni di sua proprietà;
- (ii) interferire notevolmente con le possibilità di apprendimento di un allievo;
- (iii) essere grave, continua o sistematica, al punto da creare un ambiente educativo
intimidante o minaccioso;
- (iv) turbare profondamente il buon funzionamento dell’istituto scolastico.”

Responding to Cyberhate, Toolkit for Action (Anti-Defamation League)

Si assiste ad atti di bullismo quando una persona o un gruppo di persone adotta deliberatamente un comportamento ostile o insultante nei confronti di un altro individuo. Generalmente le angherie avvengono durante un periodo determinato, nel corso del quale la vittima è costantemente tormentata.

Nel caso del cyberbullismo, la vittimizzazione avviene online, o su forma elettronica. Si utilizzano email, messaggistica istantanea, chat room, cercapersone, telefoni cellulari o altre forme di tecnologie dell’informazione. L’impatto sulla vittima può essere tanto grave come quello provocato dal bullismo offline: il cyberbullismo resta una forma di bullismo.

Può essere particolarmente difficile affrontare il cyberbullismo, poiché Internet consente un maggiore anonimato rispetto alle comunicazioni offline. Può inoltre essere un atto più intrusivo, o più costantemente intrusivo, poiché può avvenire anche quando il bullo non è fisicamente presente. A partire dal momento in cui il bullo sa come contattare la sua vittima, le intimidazioni possono essere costanti e difficili da evitare. Per questo motivo, è particolarmente importante che i giovani siano informati del pericolo di divulgare i loro dati a carattere personale.

LA PORTATA DEL CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo rappresenta un problema grave e persistente per i giovani. Può provocare danni durevoli e ha perfino spinto certi giovani al suicidio. Numerosi studi hanno dimostrato che si tratta di un fenomeno che interessa un vasto numero di adolescenti. Le cifre qui sotto riportate riguardano gli Stati Uniti, ma le ricerche e le esperienze indicano che è un problema ugualmente serio in Europa:

- Più della metà degli adolescenti sono stati vittime di bullismo online, e sono praticamente altrettanto numerosi quelli che hanno partecipato ad atti di cyberbullismo.

- Più di un giovane su tre ha subito minacce online.
- Più del 25% degli adolescenti è stato vittima di ripetute molestie tramite telefono cellulare o Internet.
- Ben più della metà dei giovani non informano i genitori di essere vittime di cyberbullismo.

Fonte: i-SAFE Inc., 'Cyber Bullying: Statistics and Tips'

IL CYBERBULLISMO E I DIRITTI UMANI

Il bullismo e il cyberbullismo sono forme di abuso e in molti casi rappresentano una violazione di vari diritti umani. Nei casi più "moderati", si tratta del diritto alla vita privata, che è violato molto frequentemente. Nei casi più estremi, possono anche essere violati il diritto di non subire trattamenti inumani o degradanti, o perfino il diritto alla vita. I trattamenti inumani o degradanti possono comprendere gli abusi sessuali, la violenza psicologica e lo sfruttamento. Il diritto alla vita può essere messo in pericolo nei casi in cui il cyberbullismo rappresenta un rischio fisico per la vita della vittima, o se la sofferenza diventa tale, da spingere la vittima al suicidio. La mancata tutela di un individuo da tali rischi può costituire una violazione del suo diritto alla vita.

QUAL È IL LEGAME TRA CYBERBULLISMO E DISCORSO DELL'ODIO?

Il cyberbullismo è un rapporto di potere che si instaura ai danni di un individuo, mentre il discorso dell'odio generalmente incita all'ostilità e alla violenza nei confronti di un gruppo di persone. Tuttavia, per le vittime, si tratta in entrambi i casi di forme di violenza e di umiliazione. Il discorso dell'odio e il cyberbullismo utilizzano gli stessi canali di comunicazione online. Prendono spesso di mira individui considerati diversi, a causa della loro discendenza, disabilità, origine etnica, o per altre ragioni. Utilizzano un tipo di comunicazione di tono insultante e vessatorio. In molti casi, il cyberbullismo e il discorso dell'odio si associano e diventano allora molto dannosi per certi individui o gruppi, ad esempio nei casi in cui il cyberbullismo prende di mira le vittime a causa della loro identità di genere, del loro orientamento sessuale o dell'origine etnica.

Al contempo, rafforzare la capacità dei giovani a lottare contro il discorso dell'odio può conferire loro maggiore capacità di resistenza di fronte al cyberbullismo, e viceversa. La buona conoscenza di Internet può aiutare i giovani a comprendere la posta in gioco quando si naviga in rete e a proteggersi o a reagire quando si verificano degli abusi.

PROTEGGERSI

I giovani devono comprendere che le forme di comportamento elencate nella sezione seguente sono inaccettabili, e probabilmente illecite. Anche un singolo caso può scatenare una serie di abusi prolungati, o preludere a forme di abuso più gravi. I giovani devono essere capaci di riconoscere i segnali di allarme, servirsi del loro discernimento per affrontare al meglio ogni situazione e sapere quali precauzioni prendere di fronte a una reale minaccia. Devono anche essere informati che esistono organizzazioni che possono fornire supporto o consigli, o che possono aiutarli, se occorrono misure più "ufficiali", comprese quelle giuridiche. Alcune delle campagne nazionali del No Hate Speech Movement forniscono informazioni sulle linee telefoniche di assistenza per segnalare i fatti alla polizia. La rete InSafe network, ad esempio, dà consigli su come segnalare i casi e fornisce



numerosi numeri di servizi telefonici di assistenza, grazie ai quali i giovani possono fare segnalazioni o chiedere aiuto: www.saferinternet.org. InSafe è un progetto di Euroschoolnet, un partner europeo del Movimento contro il discorso dell'odio.

ESEMPI DI ABUSI ONLINE

- Inviare minacce, provocazioni, insulti razziali o etnici
- Lanciare offese ai gay, insulti basati sul genere o altre forme di discriminazione
- Cercare di infettare il computer della vittima con un virus
- Inondare di messaggi insultanti una casella di posta elettronica
- Postare o diffondere informazioni erranee su una persona, con l'intento di denigrarla o di danneggiare la sua reputazione
- Prendere di mira una singola persona e incitare altri utenti ad attaccarla o a prenderla in giro
- Fingere di essere qualcun altro, in modo da fare credere che tale persona abbia detto cose che non pensa o che non sono vere riguardo ad altri.
- Condividere con altri foto di una persona, soprattutto in situazioni imbarazzanti, senza il suo consenso.
- Condividere con altri delle email senza il consenso del loro autore
- Fare pressione sugli altri, affinché escludano qualcuno da una comunità (sia online che offline)
- Inviare ripetutamente a qualcuno messaggi sgradevoli, meschini e insultanti.

LA SICUREZZA ONLINE: UNA CHECKLIST PER I GIOVANI

Limitare le possibilità di abuso

- Controlla regolarmente e aggiorna di frequente le tue impostazioni di privacy sui siti dei social.
- Non dare mai informazioni a carattere personale, ad esempio, il numero di cellulare, l'indirizzo mail, o l'indirizzo del tuo domicilio, tranne a persone che conosci e di cui hai fiducia.
- Non comunicare informazioni personali a sconosciuti (ad esempio nelle chatroom online in cui si incontrano persone ignote).
- Prendi in considerazione lo "spazio" che usi, le regole di comportamento accettate e il tipo di persone che utilizzano ugualmente tale spazio. Come nel mondo reale, certi luoghi virtuali presentano un rischio maggiore per la sicurezza, per cui occorre reagire in funzione del contesto particolare.
- Rispetta le "regole dell'etichetta": tratta gli altri come vorresti essere trattato tu stesso.
- Proteggi i tuoi profili e il tuo indirizzo elettronico: non dimenticare la disconnessione quanto utilizzi computer pubblici e cambia regolarmente la tua password.
- Segnala gli abusi o gli insulti che incontri navigando sul web, o che ti sono indirizzati, al network che ospita il contenuto o i commenti, o ai servizi specializzati della polizia e della giustizia del tuo paese (per consigli, consulta www.saferinternet.org).

Se ricevi minacce o insulti

Esamina le azioni esposte in questa sezione. Ogni caso è diverso ed è quindi importante che i giovani imparino a utilizzare il loro discernimento prima di decidere quale azione intraprendere. Sarà sempre utile discuterne con persone di fiducia.

- Non rispondere! Molto spesso è proprio quello che vuole ottenere l'autore dell'insulto. Non ricorrere a ritorsioni, poiché contribuirebbe soltanto ad aggravare il problema.
- Parlane con qualcuno di fiducia e chiedi il suo parere.
- Segnala il problema a un'organizzazione che opera per la sicurezza dei giovani online.
- Segnala il comportamento al proprietario del sito/al provider dei servizi di hosting.
- Blocca/segnala i contatti indesiderati e gli indirizzi delle persone che si comportano in modo inappropriato.
- Cambia l'indirizzo elettronico e il numero di telefono cellulare se sono utilizzati per rivolgerti insulti.
- Se necessario, segnala il comportamento alla polizia o contatta un avvocato. **Gli insulti online sono illegali se hanno gravi ripercussioni sulla salute, la sicurezza o il benessere psicologico della vittima.**
- Conserva sempre le prove dei messaggi insultanti ricevuti, compreso l'indirizzo elettronico o il profilo dell'autore. Puoi avere bisogno di tali prove se diventa necessaria una denuncia.

LA SICUREZZA IN RETE: UNA CHECKLIST PER GLI EDUCATORI

Gli educatori, i genitori, e, in regola generale, le persone che lavorano regolarmente a contatto con i giovani possono prendere provvedimenti per proteggerli dai pericoli del cyberbullismo, e in particolare:

- Adottare un approccio proattivo, discutere di questo rischio con i giovani e aiutarli ad evitarlo, per quanto possibile. Devono essere pronti a discuterne. Utilizzare esempi in classe e non esitare a sollevare tali questioni. Sostenere una politica coerente contro il cyberbullismo all'interno della scuola.
- Essere consapevoli del legame tra il discorso dell'odio online e offline; i due vanno spesso di pari passo!
- Responsabilizzare i giovani, informandoli e discutendo di tali questioni con loro. Se si ritiene di non avere le competenze necessarie per farlo, è possibile rivolgersi alle organizzazioni e ai centri di assistenza alle vittime. Indicare ai giovani a chi rivolgersi se hanno bisogno di aiuto.
- Responsabilizzare i genitori, che devono rendersi conto dell'esistenza del cyberbullismo e del modo in cui possono contrastarlo.

10. IL CONSIGLIO D'EUROPA E IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE

Le attività del Consiglio d'Europa in materia di lotta contro il discorso dell'odio online si sono concentrate su quattro settori principali:

1. Approcci giuridici al problema, utilizzando la Convenzione europea e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo
2. Strumenti politici, tramite le attività in materia di governance di Internet e una serie di raccomandazioni e di documenti orientativi rivolti agli Stati membri del Consiglio d'Europa
3. Attività di monitoraggio, condotte nell'ambito dei lavori della Commissione europea contro il razzismo e la discriminazione e del Commissario per i diritti umani
4. Educazione, prevenzione e rafforzamento delle capacità di diversi attori sociali, tra cui in particolare giornalisti, attivisti di ONG, insegnanti e giovani.

Il discorso dell'odio online è strettamente correlato a numerose problematiche, per cui rientra ugualmente nell'ambito di iniziative condotte in diversi altri settori, riguardanti, in particolare:

I diritti dell'infanzia	La protezione delle minoranze	La formazione dei giudici
La lotta alla criminalità informatica	La lotta al cyberbullismo e la tutela dei minori	L'alfabetizzazione mediatica
La libertà di espressione	La promozione di una società pluralistica	L'educazione ai media
Le politiche di lotta contro il razzismo	La promozione del dialogo interculturale	La formazione degli insegnanti
Le politiche a favore della gioventù	La partecipazione dei giovani	L'educazione non formale e il lavoro giovanile

Questo lungo elenco illustra la diversità delle preoccupazioni e delle problematiche correlate al discorso dell'odio online. Indica inoltre che il problema può essere affrontato sotto diverse angolature, utilizzando una vasta gamma di metodi.

Le informazioni succinte riportate qui appresso riguardano unicamente i settori di attività più significativi o in relazione diretta con la lotta contro il discorso dell'odio online.

GLI STRUMENTI GIURIDICI

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo è stata ratificata da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa. Protegge un vasto insieme di diritti civili e politici, tra cui il diritto alla tutela della vita privata, il diritto alla sicurezza e la protezione contro i trattamenti inumani o degradanti. La Convenzione, pur tutelando la libertà di espressione, prevede tuttavia delle restrizioni quando certe forme di espressione possono porre in pericolo gli altri o danneggiare la società nel suo insieme.

- La Corte europea dei diritti dell'uomo è responsabile della tutela dei diritti sanciti dalla Convenzione. La giurisprudenza della Corte ha fornito un'interpretazione del "discorso dell'odio" che garantisce che i peggiori abusi non siano protetti dal diritto alla libertà di espressione.
- La Convenzione sulla criminalità informatica, adottata dal Consiglio d'Europa insieme al suo Protocollo addizionale, è l'unico trattato internazionale giuridicamente vincolante in materia. È entrata in vigore nel luglio 2004 e stabilisce delle linee guida per tutti i governi che desiderano sviluppare una legislazione contro la criminalità informatica.

STRUMENTI STRATEGICI E POLITICI

- La Strategia del Consiglio d'Europa sulla governance di Internet (2001) definisce diversi settori chiave destinati a garantire lo sviluppo futuro di Internet in quanto spazio sicuro, che tuteli la libertà di espressione e garantisca il libero accesso all'informazione.
- Delle raccomandazioni politiche riguardanti la lotta contro il discorso dell'odio online sono state elaborate dal Comitato dei Ministri e dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, tra cui in particolare la Raccomandazione CM/Rec(2009)5, che enuncia una serie di misure destinate a tutelare i minori contro contenuti e comportamenti dannosi e a promuovere il loro impegno nel mondo virtuale.

GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

- La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) è un organo del Consiglio d'Europa di difesa dei diritti umani. È composta da esperti indipendenti ed elabora rapporti di monitoraggio, che analizzano ugualmente il fenomeno del discorso dell'odio. L'ECRI ha inoltre affrontato la questione del discorso dell'odio nella sua Raccomandazione di politica generale sulla lotta contro la diffusione di materiale razzista, xenofobo e antisemita via Internet (Raccomandazione di politica generale n. 6). L'ECRI sorveglia questo problema nell'ambito delle sue attività di monitoraggio paese per paese e dei suoi rapporti tematici.
- Il Commissario per i diritti umani ha attirato l'attenzione sul discorso dell'odio in quanto problema riguardante i diritti umani (ad esempio, in relazione con i Rom, i rifugiati e i richiedenti asilo). Il Commissario ha inoltre esortato ad adottare misure contro il discorso dell'odio.
- Gli educatori nel campo dei diritti umani, e sono stati prodotti diversi materiali pedagogici, quali, ad esempio, *Compass*, *Compasito* e *Gender Matters*.

ALTRE ATTIVITÀ CONDOTTE DAL DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ DEL CONSIGLIO D'EUROPA PER LA LOTTA CONTRO IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE

- Ricerche sul discorso dell'odio online e la pubblicazione *Starting Points for Combating Hate Speech Online*, che affronta la realtà del discorso dell'odio per i giovani e descrive numerosi progetti e campagne di lotta contro tale fenomeno.
- Un'indagine sui giovani e il discorso dell'odio, condotta nel 2012, per analizzare la percezione dei giovani del discorso dell'odio e l'impatto che ha su di loro.
- Il Fondo europeo per la gioventù ha accordato sovvenzioni a progetti di organizzazioni giovanili



dedicati alla lotta contro il discorso dell'odio online.

- Corsi di formazione per attivisti online.
- Workshop e seminari per animatori di campagne e militanti.
- Sessioni di studio con organizzazioni internazionali giovanili.

DOVE TROVARE MAGGIORI INFORMAZIONI:

Casi correlati al discorso dell'odio trattati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo

[www.echr.coe.int/ECHR/EN/Header/Press/Information+sheets/Factsheets/ http://echr.coe.int/Documents/FS Hate speech ENG.pdf](http://www.echr.coe.int/ECHR/EN/Header/Press/Information+sheets/Factsheets/http://echr.coe.int/Documents/FS_Hate_speech_ENG.pdf)

Elenco delle Raccomandazioni, Risoluzioni e Dichiarazioni del Comitato dei Ministri, adottate nel settore dei mass media

[www.coe.int/t/dghl/standardsetting/media/doc/cm EN.asp](http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/media/doc/cm_EN.asp)

Programma Pestalozzi

[www.coe.int/t/dg4/education/pestalozzi/Documentation Centre/ML resources en.asp#TopOfPage](http://www.coe.int/t/dg4/education/pestalozzi/Documentation_Centre/ML_resources_en.asp#TopOfPage)

Wild Web Woods

www.wildwebwoods.org/popup_langSelection.php

Compass - Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani

www.coe.int/compass

Internet Literacy Handbook

[www.coe.int/t/dghl/standardsetting/internetliteracy/Source/Lit handbook 3rd en.swf](http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/internetliteracy/Source/Lit_handbook_3rd_en.swf)

Manual on Hate Speech, a cura di Anne Weber, edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo 2009



Indice

CAPITOLO 1 - IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE	6
CAPITOLO 2 - DIRITTI UMANI	13
CAPITOLO 3 - LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE	19
CAPITOLO 4 - IL RAZZISMO E LA DISCRIMINAZIONE	25
CAPITOLO 5 - VITA PRIVATA E SICUREZZA	30
CAPITOLO 6 - DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	34
CAPITOLO 7 - STRATEGIE DELLA CAMPAGNA	39
CAPITOLO 8 - ALFABETIZZAZIONE DIGITALE	43
CAPITOLO 9 - IL CYBERBULLISMO	52
CAPITOLO 10 - L CONSIGLIO D'EUROPA E IL DISCORSO DELL'ODIO ONLINE	56



**NO HATE
SPEECH
MOVEMENT**

A series of 20 horizontal dotted lines spanning the width of the page, providing a template for writing.



**NO HATE
SPEECH
MOVEMENT**

A series of horizontal dotted lines for writing, consisting of 20 lines spaced evenly down the page.

www.assembly.coe.int
nohatealliance@coe.int

